



## REGIONE CAMPANIA

**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo  
Rurale 2014-2022 della Regione Campania a valere sul Fondo Europeo  
Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

**CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009**

**Valutazione ex ante degli strumenti finanziari del CSR  
2023-2027 della Regione Campania**

Roma, luglio 2025

## INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>1 IMPIANTO METODOLOGICO .....</b>	<b>4</b>
<b>2 ANALISI DEL CONTESTO E DELLA DOMANDA POTENZIALE .....</b>	<b>5</b>
2.1 IL CONTESTO MACROECONOMICO .....	5
2.2 DEMOGRAFIA D'IMPRESA .....	5
2.3 IL SETTORE AGRICOLO IN CAMPANIA .....	7
<b>3 ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO IN CAMPANIA .....</b>	<b>14</b>
3.1 L'ANDAMENTO DEL CREDITO NEL SETTORE AGRICOLO .....	18
3.2 ESAME DELLE SITUAZIONI DI DISEQUILIBRIO TRA DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO IN AGRICOLTURA .....	20
<b>4 L'ESPERIENZA MATURATA NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2014–2022 .....</b>	<b>23</b>
4.1 L'ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI IN REGIONE CAMPANIA .....	23
<b>5 INTRODUZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI NELLA PROGRAMMAZIONE 2023–2027 .....</b>	<b>27</b>
5.1 IL QUADRO REGOLAMENTARE E LA LETTERATURA IN MATERIA .....	27
5.2 GLI INTERVENTI DEL CSR 2023-2027 INTERESSATI DALL'INTRODUZIONE DI STRUMENTI FINANZIARI .....	30
5.3 LA STRATEGIA D'INVESTIMENTO .....	32
<b>6 ANALISI COMPARATA DEL VALORE AGGIUNTO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI .....</b>	<b>34</b>
6.1 ANALISI QUANTITATIVA .....	34
6.1.1 GLI SCENARI INDIVIDUATI .....	34
6.1.2 LE IPOTESI COMUNI .....	35
6.1.3 L'OUTPUT .....	38
6.2 ANALISI QUALITATIVA .....	42
<b>7 IMPLEMENTAZIONE: STRATEGIA PROPOSTA E RISULTATI ATTESI .....</b>	<b>45</b>
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>48</b>

## Introduzione

Il quadro normativo per l'utilizzo di Strumenti Finanziari (SF) nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale, e pertanto nei Piani Strategici Nazionali della PAC 2023–2027, è definito all'art. 80 del Reg. (UE) 2115/2021, all'art. 2 del Reg. (UE) 1060/2021 e dal Titolo V, Capo II, Sezione II del Reg. (UE) 1060/2021. Le disposizioni mirano a garantire la massima evidenza giuridica alle Autorità di Gestione (AdG) in merito all'impiego di strumenti finanziari, superando le criticità emerse nel corso del precedente periodo di programmazione. Specificatamente, è prevista la possibilità di attivare gli strumenti con *«la finalità di sostenere investimenti che si prevede siano finanziariamente sostenibili e non diano luogo a un finanziamento sufficiente da fonti di mercato»*.

Il Titolo V Capo II Sezione II del Regolamento (CE) n. 2021/1060 (artt. 58-62), insieme all'art. 68 recante "Regole specifiche di ammissibilità in materia di strumenti finanziari", confermano l'obbligatorietà della valutazione ex ante, redatta sotto la responsabilità dell'AdG, per il sostegno opportuno dei fondi erogato mediante strumenti finanziari. La valutazione ex ante dovrà essere completata prima che le AdG erogino contributi a strumenti finanziari.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, al fine di sostenere in modo più ampio l'uso degli strumenti finanziari, il Regolamento vigente delinea una struttura della valutazione ex ante semplificata nella declinazione dei contenuti minimi, che può basarsi su valutazioni ex ante esistenti o aggiornate.

Il Complemento di Sviluppo Rurale al Piano Strategico della PAC 2023-2027 della Regione Campania, così come approvato con DRD n. 33 del 31 gennaio 2023, e aggiornato con DRD n. 121 del 3 marzo 2025, prevede il ricorso all'utilizzo degli strumenti finanziari tra gli interventi da attuare. L'esigenza è stata rilevata in sede di consultazione con il partenariato, nell'ambito della quale è emersa la necessità di valutare l'introduzione nel Programma di forme di agevolazione a valere su alcune tipologie di intervento a favore delle imprese (interventi SRD01 e SRD13), stante il forte inasprimento delle condizioni di accesso al credito.

A tal fine, si è reso necessario procedere preliminarmente alla redazione di una valutazione ex ante che, partendo da un'analisi del contesto socioeconomico campano e focalizzando successivamente l'attenzione sui punti di forza e sulle criticità del sistema del credito, fosse finalizzata ad evidenziare gli elementi per una efficace programmazione e implementazione degli strumenti finanziari nell'ambito del Complemento di Programmazione Campania per lo Sviluppo Rurale 2023-2027, così da massimizzarne gli effetti positivi per le imprese ed il territorio.

## **1 Impianto metodologico**

L'obiettivo principale della valutazione ex ante degli strumenti finanziari (di seguito, VExA) è quello di supportare il processo decisionale dell'AdG, fornendo informazioni utili in merito all'opportunità e all'esigenza di attivare uno o più strumenti finanziari a supporto del tessuto produttivo ai fini degli investimenti in azienda, stabilendo al contempo quali tra i diversi strumenti finanziari possibili risponda maggiormente alle caratteristiche e alle necessità del settore agricolo della Regione Campania.

Come stabilito dal comma 3 dell'articolo 58 del Regolamento sulle Disposizioni Comuni (RDC), la valutazione ex ante deve comprendere almeno i seguenti elementi:

- a) l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione;
- b) i prodotti finanziari che si propone di offrire, compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori;
- c) il gruppo proposto di destinatari finali;
- d) il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.

I contenuti minimi sono stati corredati da un'analisi di contesto e della domanda potenziale, ricorrendo ad una serie di metodi e tecniche che hanno visto l'integrazione di attività di carattere desk con i risultati di indagini dirette.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati secondari per le analisi desk, si è fatto riferimento a: i) dati di monitoraggio provenienti dal sistema informativo SISMAR; ii) fonti secondarie quali banche dati pubbliche (Istat, Movimprese, Banca d'Italia, Eurostat, ecc.); iii) documentazione specifica sugli strumenti finanziari.

Le indagini dirette rivolte ai soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dello strumento finanziario implementato nel periodo di programmazione 2014–2022 sono state condotte al fine di completare e dettagliare le informazioni acquisite con l'analisi desk.

Gli esiti dell'analisi desk e delle indagini dirette hanno consentito di redigere il presente documento, in cui vengono definite le principali caratteristiche degli strumenti attivabili, fornite prime riflessioni sull'effetto leva stimato e sul contributo degli strumenti finanziari al conseguimento degli Obiettivi Specifici del CSR.

In particolare, il Rapporto si articola in sette capitoli. Il **Capitolo 1** descrive la metodologia utilizzata per la redazione della seguente VExA, mentre con il **Capitolo 2** si fornisce un'ampia analisi del contesto campano, concentrata in particolar modo sulle dinamiche del settore agricolo. Il **Capitolo 3** approfondisce l'evoluzione del mercato del credito a livello regionale, mentre nel **Capitolo 4** si dà evidenza dell'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2014–2022. I **Capitoli 5 e 6** restituiscono le specifiche relative allo strumento finanziario proposto e agli interventi interessati, nonché alcuni elementi chiave dell'analisi di scenario. Il **Capitolo 7** fornisce un quadro finale dei risultati attesi nell'implementazione dei servizi finanziari.

## 2 Analisi del contesto e della domanda potenziale

### 2.1 Il contesto macroeconomico

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, il **PIL della Regione Campania** nel 2023 è risultato pari a 130.037 mln € (corrispondenti al 27,4% del PIL del Mezzogiorno)<sup>1</sup>. L'economia regionale ha subito un rallentamento, crescendo dello 0,7%, per un indebolimento della domanda interna. Questa fase di decelerazione ha coinvolto diversi settori dell'attività economica campana: secondo le stime fornite da Prometeia, nei settori dei servizi e delle costruzioni la crescita del valore aggiunto è stata inferiore rispetto all'anno precedente, mentre nell'industria manifatturiera si è registrato un dato negativo<sup>2</sup>.

Nel primo semestre del 2024, secondo le stime basate sull'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale è aumentato dello 0,8%, un incremento comunque superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno. Anche in questi primi mesi del 2024, quindi, è proseguito l'andamento sfavorevole dell'industria regionale, in particolare per la manifattura: secondo le indagini Sondtel, il saldo tra le imprese dell'industria in senso stretto che indicano un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno e quelle che segnalano un calo risulta negativo (-9%)<sup>3</sup>.

Nel 2022 e nel 2023, le **esportazioni** regionali sono aumentate del +29,2%, attestandosi a 22.207 mln €: questa crescita sostenuta è riconducibile prevalentemente alle vendite estere del comparto farmaceutico (+103,9% nel 2023). Nel 2024, si osserva invece un dato negativo per quanto riguarda il settore dell'*automotive* che, oltre a ridurre la produzione, ha subito un calo delle vendite (-6,2%), in particolare verso gli Stati Uniti e l'Europa.

Per quanto riguarda l'**occupazione** regionale, nel 2023 si è registrato un ulteriore aumento (+2,6%), che è poi proseguito nei primi due semestri del 2024. La crescita ha interessato il comparto agricolo (+3,6%), dei servizi (+3,2%) e dell'industria (+2,3%) ed è cresciuto sia il numero di lavoratori dipendenti (+2,2%) che indipendenti (+3,7%).

Il tasso di occupazione ha raggiunto il 44,4% (rispetto al 43,4% del 2022), soprattutto per l'aumento del tasso di occupazione maschile (+1,5% rispetto al 2022 contro un aumento di quello femminile dello 0,5%). Il dato occupazionale resta alto soprattutto per coloro che posseggono il diploma di laurea (70,8%). Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (17,4% contro il 17,1% del 2022).

### 2.2 Demografia d'impresa

In termini di dinamica demografica imprenditoriale, la Tabella 1 evidenzia che, tra il 2021 e il 2024, sia l'Italia che la Campania hanno visto **diminuire il numero di imprese registrate**. Anche le imprese attive sul territorio campano hanno subito un rallentamento, passando da 506.601 nel 2021 a 502.285 nel 2024. Il saldo tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni, pari a 6.197

<sup>1</sup> ISTAT. Sequenza dei conti. Prodotto interno lordo (a prezzi correnti). Gennaio 2025.

<sup>2</sup> Banca d'Italia, 2024. Economie regionali. L'economia della Campania. Rapporto annuale. Giugno 2024.

<sup>3</sup> Banca d'Italia, 2024. Economie regionali. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024.

unità nel 2024, pur restando positivo, è anch'esso diminuito drasticamente nel periodo – ad eccezione di una lieve ripresa nel 2023 –, in linea con il saldo nazionale.

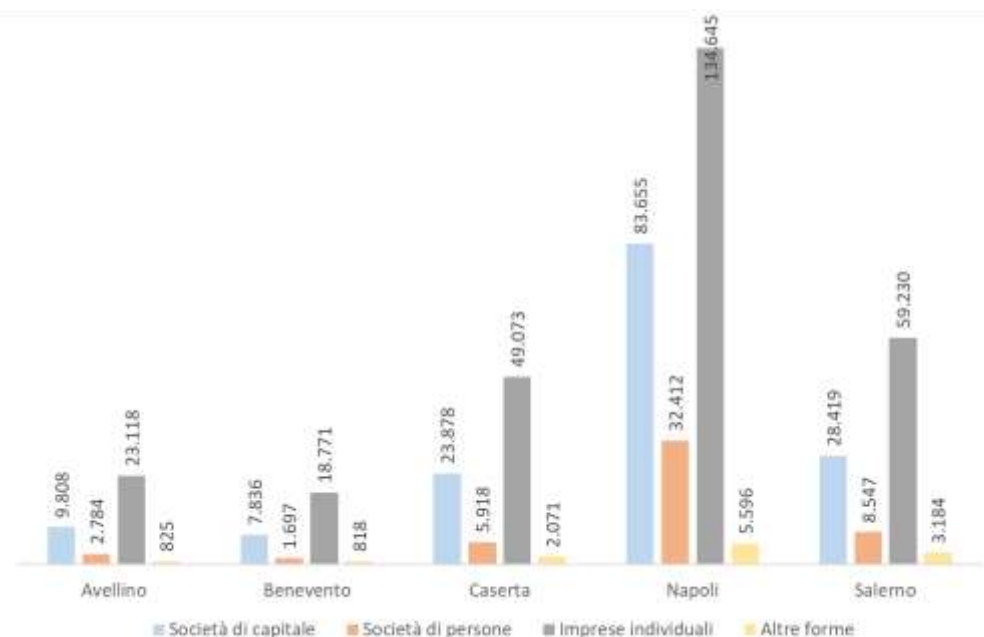
**Tabella 1 – Natimortalità delle imprese. Campania e Italia. 2021–2024**

Definizione	Campania				Italia			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
<b>Registrate</b>	612.850	611.627	606.919	595.090	6.067.466	6.019.276	5.957.137	5.876.871
<b>Attive</b>	506.601	506.190	504.773	502.285	5.164.831	5.129.335	5.097.617	5.052.350
<b>Iscrizioni</b>	34.403	29.616	30.684	31.757	332.596	312.564	312.050	322.835
<b>Cessazioni</b>	21.671	23.830	24.333	25.560	246.009	264.546	270.011	285.979
<b>Saldo (Iscr. – Cess.)</b>	<b>12.732</b>	<b>5.786</b>	<b>6.351</b>	<b>6.197</b>	<b>86.587</b>	<b>48.018</b>	<b>42.039</b>	<b>36.856</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Movimprese

Osservando la forma giuridica (Grafico 1), il tessuto imprenditoriale campano è caratterizzato da una predominanza di imprese individuali (imprenditore, libero professionista, lavoratore autonomo o socio unico di società a responsabilità limitata): la provincia di Napoli conta il maggior numero di imprese attive, di cui il 52,5% risulta un'impresa individuale; nella provincia di Benevento le imprese individuali ammontano al 64,5% del totale.

**Grafico 1 – Forma giuridica delle imprese per provincia. Campania, 2024**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Movimprese

In merito alla sua configurazione, la Campania presentava nel 2020 (Tabella 2) – ultimo dato disponibile – un tasso di innovazione del sistema produttivo in linea con la media delle regioni meridionali (43,2%), ma superiore a quello del Mezzogiorno (41,8%) e lievemente inferiore a quello nazionale (45,9%). Tale indicatore, misurato in termini di imprese con almeno dieci addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio precedente la rilevazione sul totale delle imprese appartenenti alla stessa tipologia, ha fatto registrare un incremento di 2,3 punti percentuali tra il 2018 e il 2020, al contrario dell'Italia che ha registrato una performance negativa (-3,8%).

Tabella 2 - Tasso di innovazione del sistema produttivo<sup>4</sup>. 2010–2020

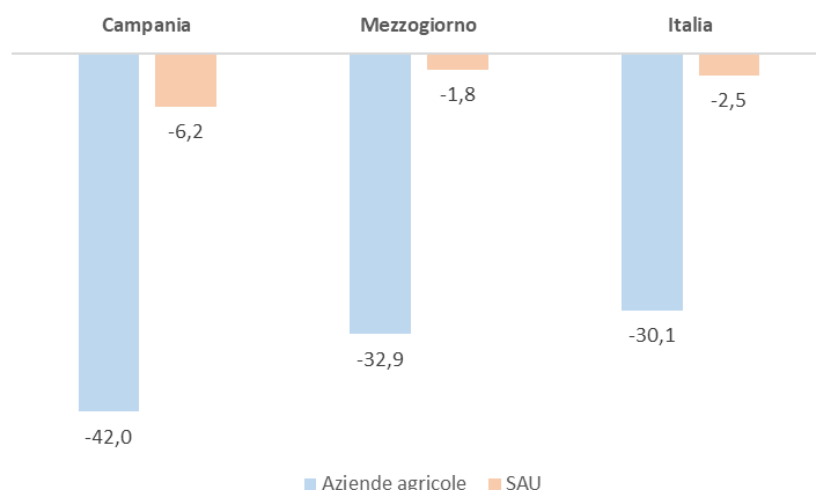
Territorio	2010	2012	2014	2016	2018	2020
Campania	25,6	23,3	16,0	24,8	40,9	43,2
Mezzogiorno	23,2	25,5	18,6	26,3	42,5	41,8
Sud	24,2	25,8	19,3	26,7	42,9	43,3
Italia	31,5	33,5	28,5	35,7	49,7	45,9

Fonte: elaborazioni su Banca dati Istat – Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

## 2.3 Il settore agricolo in Campania

Sulla base dei Censimenti generali sull'Agricoltura di ISTAT<sup>5</sup>, tra il 2010 e il 2020 in Campania il **numero di aziende agricole attive si è ridotto del 42,0%**, dato ampiamente superiore rispetto a quello nazionale (-30,1%). Anche la **superficie agricola utilizzata (SAU) è diminuita (-6,2%)**, in linea con quanto avvenuto in Italia e nel Mezzogiorno (Grafico 2). Complessivamente, sono state censite sul territorio campano **79.353 aziende agricole** per una **SAU complessiva di 515.545 ettari**. La dimensione media in termini di SAU è pari a 6,3 ettari, valore inferiore a quello medio italiano, pari a 11,0 ettari.

Grafico 2 – Variazione del numero di aziende agricole e della SAU tra il 2010 e il 2020 (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

Osservando la forma giuridica, **in Campania il numero di aziende gestite direttamente dall'imprenditore o dalla sua famiglia**, sotto forma di azienda individuale o familiare, **rappresenta l'87,2%** in termini di superficie agricola utilizzata (72,1% a livello nazionale). Il 4,9% della SAU fa capo a proprietà collettiva, il 3,8% a società di persone.

La **superficie agricola utilizzata** corrisponde al 69,7% della superficie totale in Campania; la sua composizione è per il 51,0% **attribuibile a colture seminative** (cereali, ortaggi, legumi,

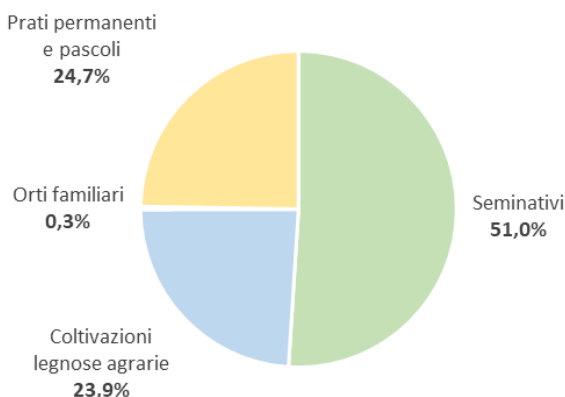
<sup>4</sup> Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

<sup>5</sup> [Istat.it](http://Istat.it) - Risultati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura.



ecc.), mentre solo il 24,7% è destinato a prati permanenti e pascoli ed il 23,9% a coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, ecc.) (Grafico 3).

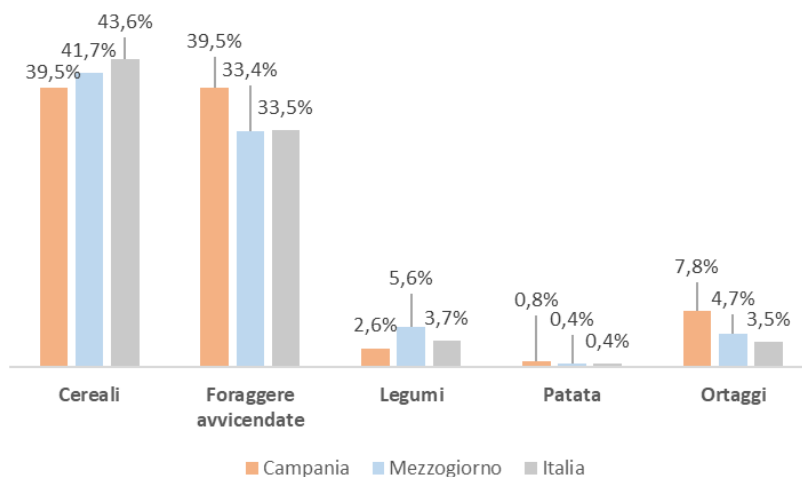
**Grafico 3 – SAU per utilizzazione del terreno. Campania, 2020**



*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020*

Nell'ambito delle **superfici coltivate a seminativi**, il 39,5% è destinato alla coltivazione cerealicola (in particolare, frumento duro e mais) e la stessa percentuale a foraggiere avvicendate (coltivazioni erbacee destinate all'alimentazione animale che si avvicendano con altre colture), in linea con la tendenza rilevata nel Mezzogiorno ed in Italia (Grafico 4).

**Grafico 4 – Superfici coltivate a seminativi (valori %). 2020**



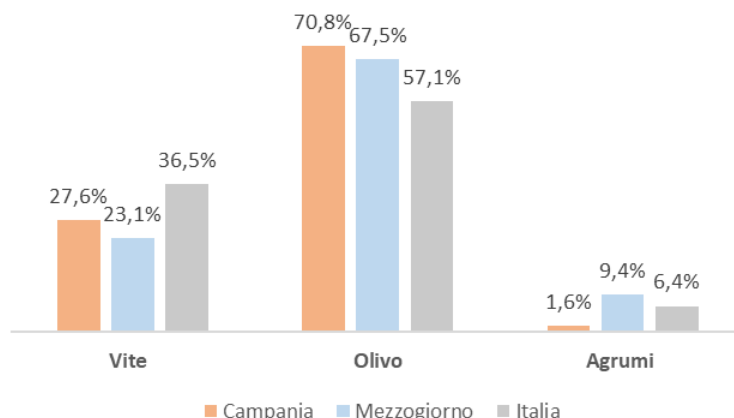
*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020*



Per quel che riguarda invece altre **tipologie di coltivazioni**, si evidenzia una prevalenza di superficie coltivata a olivo (70,8%) e a vite (27,6%). Il totale di ettari con olivo risulta in Campania più elevato rispetto a quanto rilevato per il Mezzogiorno (67,5%) e a livello nazionale (57,1%).

Piuttosto bassa è la percentuale di superficie destinata alla coltivazione di agrumi (1,6%), che risulta in questo caso inferiore a quella registrata tra le regioni del Mezzogiorno (9,4%) e per l'Italia (6,4%) (Grafico 5).

**Grafico 5 – Superfici con vite, olivo e agrumi (valori %). 2020**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

In Campania sono presenti **più di 13 mila aziende che allevano diversi tipi di capi di bestiame** (il 16,8% delle aziende censite) (Tabella 3): il 46,0% alleva bovini, una percentuale superiore rispetto a quella che si registra per il Mezzogiorno (42,2%) e per il livello nazionale (44,4%). Anche la quota di aziende che allevano avicoli (31,4%) e conigli (10,3%) è maggiore rispetto alla ripartizione Mezzogiorno (rispettivamente, 21,8% e 6,3%) e Italia (26,7% e 8,7%).

**Tabella 3 – Aziende con capi di bestiame per specie allevata. Dicembre 2020**

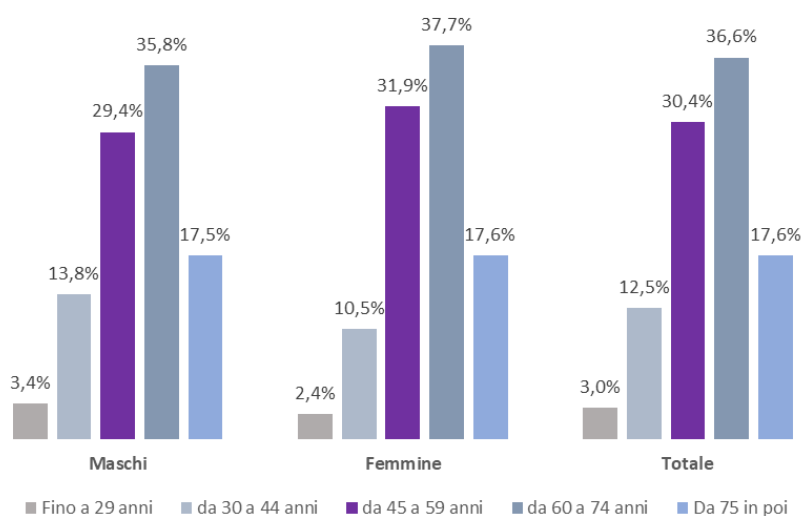
Territorio	Aziende con capi al 01/12/2020	Incidenza % sul totale delle aziende agricole	Incidenza % sul totale delle aziende con capi				
			Bovini	Caprini	Ovini	Conigli	Avicoli
<b>Campania</b>	13.353	16,8%	46,0%	13,0%	24,1%	10,3%	31,4%
<b>Mezzogiorno</b>	87.929	13,5%	42,2%	16,2%	40,6%	6,3%	21,8%
<b>Italia</b>	213.984	18,9%	44,4%	14,4%	26,4%	8,7%	26,7%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

Esaminando le caratteristiche degli imprenditori agricoli campani, **la presenza di donne e giovani appare ridotta**. Nel 2020 **più del 60% dei capi delle aziende era di sesso maschile**; una quota inferiore rispetto al livello nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente, 68,5% e 65,3%).

Il 36,6% degli imprenditori in Campania ha un'età compresa tra i 60 ed i 74 anni; tale percentuale raggiunge il 54,1% se si considerano anche i conduttori con età dai 75 anni in poi (Grafico 6).

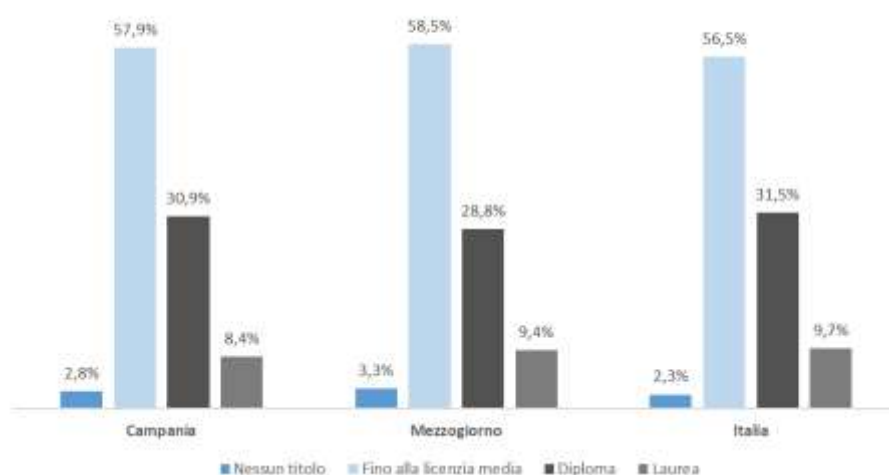
**Grafico 6 – Aziende per classe di età e genere del capo azienda. Campania, 2020**



*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020*

Con riferimento al **titolo di studio del capo azienda**, il grado di istruzione appare ancora modesto: nel 2020 circa il 57,9% dei conduttori in Campania aveva un titolo fino alla licenza media, mentre solo l'8,4% era laureato, una quota inferiore rispetto a quella nazionale (9,7%) (Grafico 7).

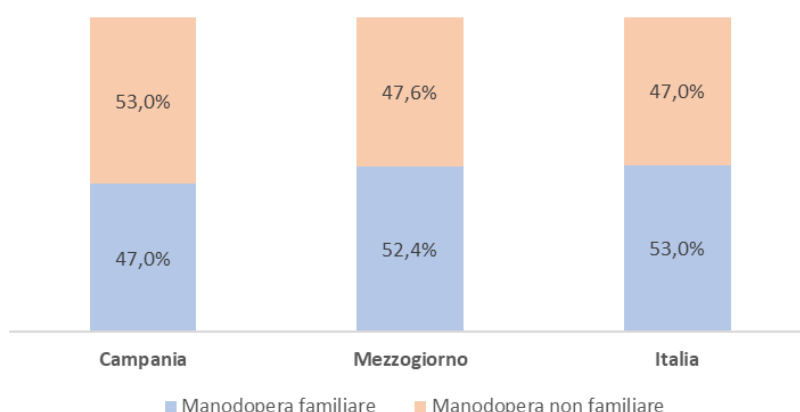
**Grafico 7 – Aziende per titolo di studio del capo azienda. 2020**



*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020*

Secondo l'ultimo Censimento dell'Agricoltura, in Campania al 2020 risultavano occupati nel settore agricolo **più di 198mila lavoratori**, il **53,0% riconducibile a manodopera non familiare**: un'incidenza maggiore rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno e al livello medio nazionale (Grafico 8).

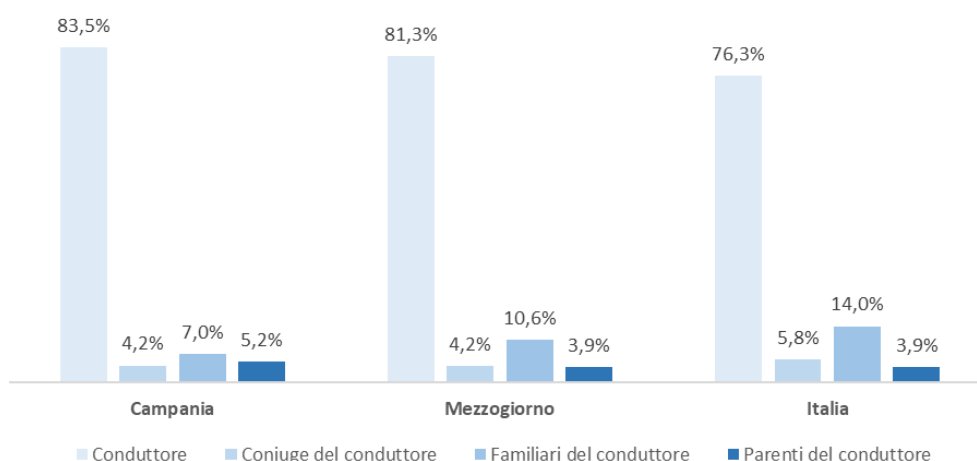
**Grafico 8 – Incidenza di manodopera familiare e non familiare. 2020**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

Esaminando la **manodopera familiare**, il dato rileva come l'83,5% sul totale dei 93mila occupati sia rappresentato dagli stessi conduttori (Grafico 9) – analogamente a quanto osservato a livello nazionale e per la ripartizione Mezzogiorno –, seguiti, in ordine decrescente, dai familiari del conduttore (7,0%), dai genitori del conduttore (5,2%) e, infine, dal coniuge (4,2%). Del totale dei lavoratori che compongono la **manodopera non familiare** in Campania **più del 75 per cento è occupato in maniera saltuaria**, il 18,7% per cento in maniera continuativa e solo il 5,5% è rappresentato da lavoratori non assunti direttamente dall'azienda.

**Grafico 9 – Composizione della manodopera familiare. 2020**

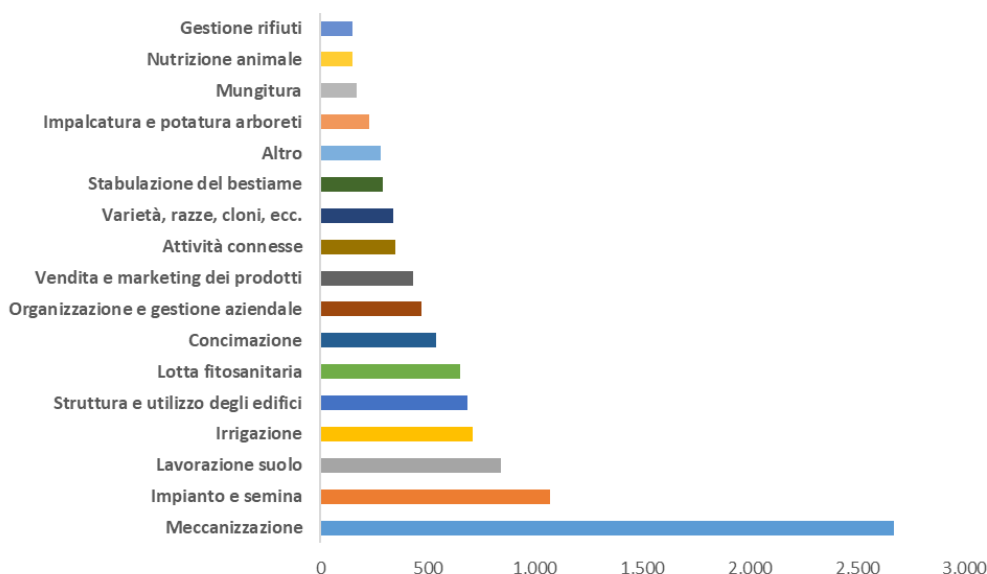


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

Esaminando la **cittadinanza dei lavoratori**, il 24,1% della manodopera non familiare è di origine straniera (di cui il 47,8% di origine UE ed il 52,2% di origine non UE), contro un dato medio delle regioni del Mezzogiorno del 22,4%. A livello nazionale, la componente straniera è invece superiore (32,9%).

In Campania solo il 6,2% dalle aziende agricole può essere classificata come “**azienda innovatrice**”<sup>6</sup> e l’8,7% risulta essere “**informatizzata**”: il dato appare decisamente inferiore alla media nazionale (rispettivamente, 11,0% e 15,8%), ma superiore a quello del Mezzogiorno (5,9% e 7,7%). Gli ambiti verso cui si sono indirizzati gli **investimenti innovativi** delle aziende agricole campane riguardano principalmente la **meccanizzazione** e l’ambito **dell’impianto e della semina**. Limitati sono invece gli investimenti nella gestione dei rifiuti.

**Grafico 10 – Composizione della manodopera familiare. 2020**



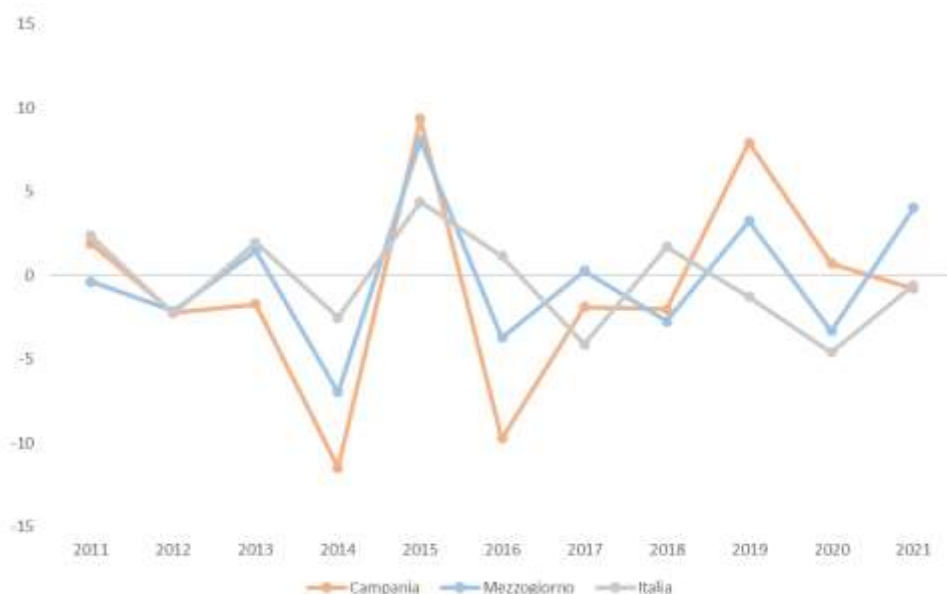
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

Infine, il **3,1% delle aziende campane registra almeno un’attività connessa a quella agricola**, dato inferiore alla media nazionale (5,7%): il 38,8% gestisce un agriturismo; il 15,1% si occupa di trasformazione di prodotti vegetali ed il 12,9% di prodotti animali; mentre il 13,2% esegue la prima lavorazione dei prodotti agricoli. Le aziende agricole che producono energia da fonti rinnovabili (eolica, biomassa, solare, ecc.) ammontano all’8,2% del totale.

Il Grafico 11 evidenzia un andamento particolarmente instabile del **valore aggiunto del settore agricolo**, con oscillazioni più accentuate rispetto alla media nazionale. Si osservano forti contrazioni, come nel 2014 (-11,45%) e nel 2016 (-9,71%), alternate a periodi di crescita significativa, tra cui 2015 (+9,34%) e 2019 (+7,93%). Dopo un 2019 molto positivo, nel 2020 la crescita è stata quasi nulla, seguita da una lieve flessione nel 2021 (-0,78%), principalmente a causa degli effetti della crisi pandemica sul comparto agricolo.

<sup>6</sup> Secondo la definizione fornita dall’ISTAT, le “aziende innovatrici” sono quelle aziende «che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020».

**Grafico 11 – Tasso di crescita dell'agricoltura (valori %). 2011–2021<sup>7</sup>**



Fonte: elaborazioni su Banca dati Istat – Indicatori Territoriali per lo Sviluppo

Nonostante ciò, i dati forniti dal Rapporto RICA 2023<sup>8</sup> indicano nel 2021 valori positivi rispetto al triennio precedente. In particolare, i Ricavi Totali raggiungono 60.315 euro (+17,3%), mentre la Produzione Lorda Vendibile sale a 59.106 euro (+16,1%). Anche il Valore Aggiunto cresce del 12,3% (36.709 euro), con un incremento del Reddito Netto del 13% (24.590 euro).

**Grafico 12 – Formazione del reddito aziendale (var.% rispetto al triennio precedente)**

Territorio	Ricavi Totali		Produzione Lorda Vendibile		Valore Aggiunto		Reddito Netto	
	2021	var.%	2021	var.%	2021	var.%	2021	var.%
Piemonte	130.870	31,2	126.733	30,6	76.882	46,0	58.776	52,7
Valle d'Aosta	65.619	-1,4	62.502	1,8	37.157	-6,3	31.002	-1,5
Liguria	110.867	58,7	109.636	58,4	77.293	63,9	59.206	77,8
Lombardia	230.682	45,5	216.608	44,7	112.669	48,4	77.977	57,9
Alto Adige	115.198	15,1	107.518	17,7	76.664	12,4	62.156	59,1
Trentino	119.361	63,3	116.733	64,8	78.597	51,2	81.671	67,1
Veneto	121.942	18,6	109.185	17,2	70.873	21,7	47.577	25,0
Friuli-Venezia Giulia	109.091	13,3	98.525	15,2	61.066	13,2	41.031	16,8
Emilia-Romagna	130.244	11,6	127.642	12,6	70.604	8,6	48.675	18,3
Toscana	99.829	9,3	88.114	11,6	59.390	9,6	36.920	34,2
Umbria	68.093	6,2	62.683	6,6	34.947	-4,8	21.681	-12,0
Marche	51.282	1,3	46.756	-0,1	31.083	4,5	22.235	15,0
Lazio	78.036	9,4	73.708	10,8	48.421	5,2	29.401	7,8
Abruzzo	58.692	27,2	57.540	26,6	36.076	21,3	22.196	17,5
Molise	52.707	17,1	47.889	17,2	32.607	18,1	25.757	31,8
<b>Campania</b>	<b>60.315</b>	<b>17,3</b>	<b>59.106</b>	<b>16,1</b>	<b>36.709</b>	<b>12,3</b>	<b>24.590</b>	<b>13,0</b>
Puglia	65.207	24,1	61.697	20,4	41.206	23,6	25.793	31,1
Basilicata	57.727	5,5	55.759	6,4	36.202	2,2	23.967	2,2
Calabria	37.187	15,6	37.153	15,7	28.216	17,4	17.899	26,4
Sicilia	49.086	17,1	48.181	17,9	33.253	18,0	19.773	19,7
Sardegna	67.416	30,0	67.117	31,1	42.070	31,3	33.089	38,1
<b>ITALIA</b>	<b>87.545</b>	<b>20,4</b>	<b>83.148</b>	<b>20,4</b>	<b>51.850</b>	<b>20,5</b>	<b>35.501</b>	<b>29,1</b>

Fonte: Rapporto RICA 2023

<sup>7</sup> Variazione rispetto all'anno precedente del valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura e caccia (percentuale su valori concatenati, anno base 2010).

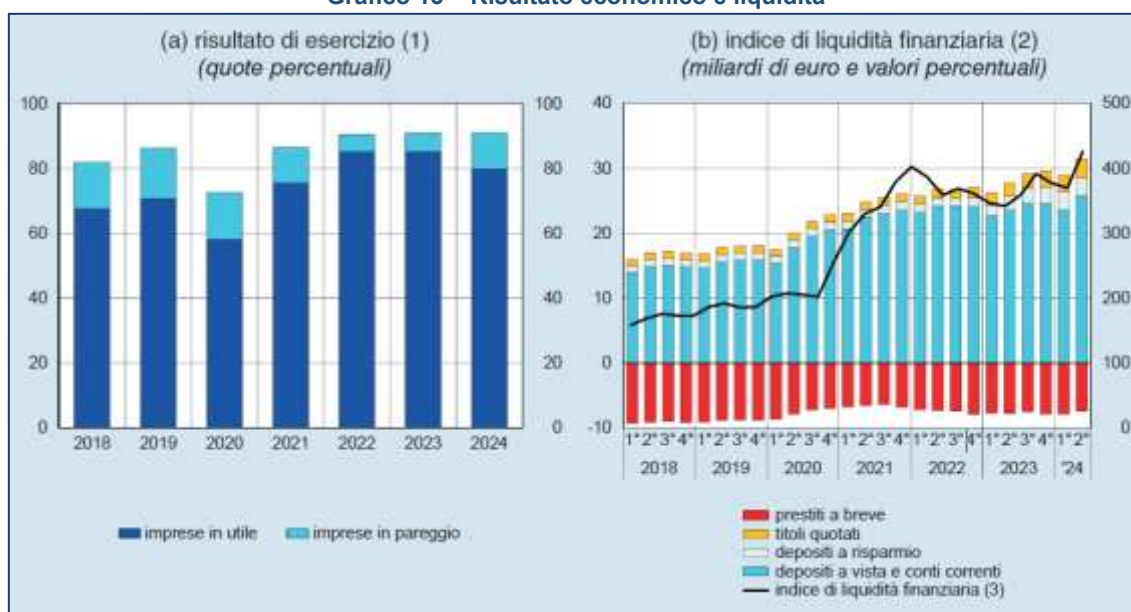
<sup>8</sup> Rapporto RICA (2023). Le aziende agricole in Italia nel 2021.

### 3 Analisi dell'evoluzione del mercato del credito in Campania

In base all'indagine Invind (Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, 2024) condotta dalla Banca d'Italia, in Campania si rilevano condizioni economiche favorevoli nell'ambito dell'industria e dei servizi, nonostante prosegua l'incremento dei costi energetici e degli altri input produttivi: circa l'80% delle imprese dell'industria e dei servizi prevedeva di chiudere l'esercizio in utile, in linea con i valori registrati nel 2023, seppur più contenuti.

Le quote di disponibilità liquide sono aumentate, soprattutto per l'incremento dei depositi bancari: il Grafico 13 mostra nel primo semestre del 2024 un totale di attività finanziarie liquidabili decisamente superiore rispetto al valore dei debiti a breve termine. Più della metà delle imprese intervistate nel corso del sondaggio congiunturale ha dichiarato di «disporre di attività liquide più che adeguate alle esigenze operative dei prossimi mesi»<sup>9</sup>.

Grafico 13 – Risultato economico e liquidità



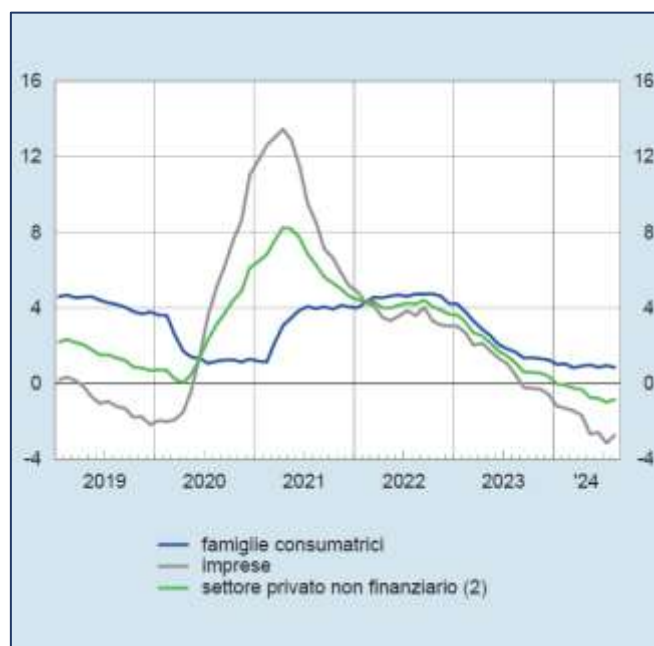
Fonte: Banca d'Italia, 2024. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024.

Nel primo semestre del 2024 l'andamento del credito privato non finanziario<sup>10</sup> registra in Campania performance negative (Grafico 14) a causa di una **contrazione consistente nei prestiti alle imprese e alle famiglie**. I tassi di crescita dei finanziamenti appaiono condizionati negativamente dall'**inasprimento delle condizioni di offerta** (minore disponibilità sulle linee di finanziamento, incremento delle garanzie richieste).

<sup>9</sup> Banca d'Italia. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024, p. 12.

<sup>10</sup> Include le famiglie consumatrici, le imprese e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Grafico 14 – Prestiti bancari per settore (var. percentuali sui 12 mesi). Campania, 2019–2024<sup>11</sup>**



Fonte: Banca d'Italia, 2024. *L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024.*

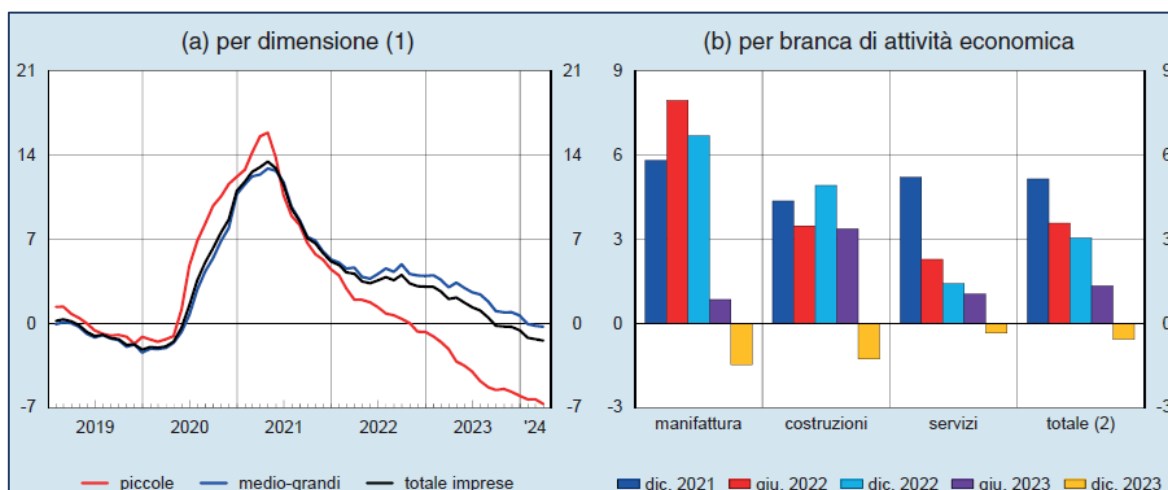
Isolando il comparto produttivo campano, il Grafico 15 mostra un arresto della fase di crescita dei prestiti nella prima metà del 2021. Il calo, legato alla minore domanda di credito – scoraggiata, come anticipato, da condizioni più onerose quali il rialzo dei tassi di interesse e politiche di offerta improntate sulla cautela –, si è progressivamente intensificato fino a raggiungere ad agosto il -0,6 per cento a dicembre 2023.

Il Rapporto annuale dalla Banca d'Italia evidenzia, da un lato, una consistente **riduzione dei finanziamenti concessi alle piccole imprese**, già in corso dalla seconda metà del 2022, dall'altro, un lieve incremento, nel corso del 2023 dei finanziamenti concessi alle imprese medio-grandi. I settori che hanno subito una diminuzione del credito più intensa risultano essere quello manifatturiero e quello dell'industria delle costruzioni.

<sup>11</sup> Il dato di agosto 2024 è provvisorio.



**Grafico 15 – Prestiti bancari alle imprese (var. percentuali sui 12 mesi). Campania, 2019–2023**

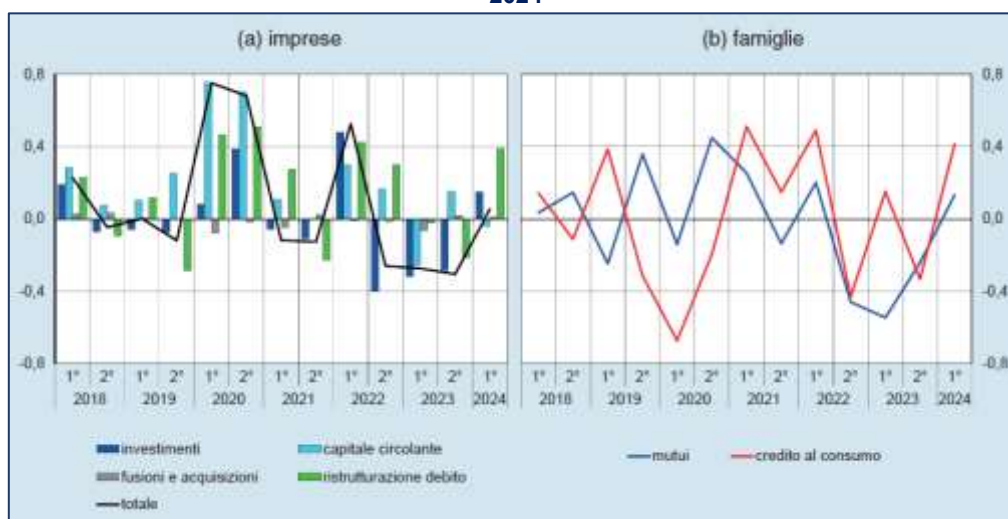


Fonte: Banca d'Italia, 2024. *Economie regionali. L'economica della Campania. Rapporto annuale. Giugno 2024.*

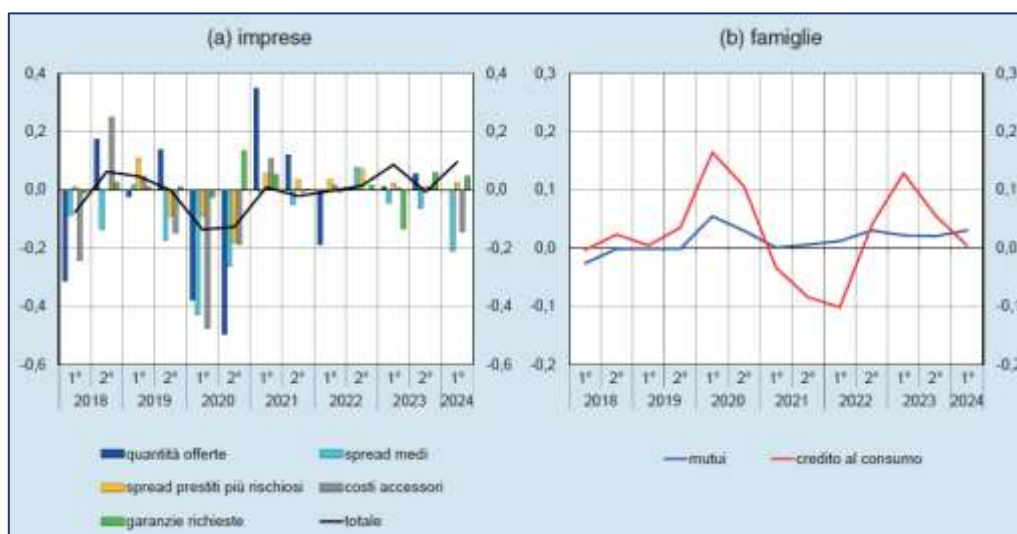
Secondo gli esiti dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale, condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (*Regional Bank Lending Survey*), **nel primo semestre del 2024 la domanda di prestiti delle imprese campane è rimasta sostanzialmente stabile** (Grafico 16). Nello stesso periodo, dopo una contrazione registrata a partire dal secondo semestre del 2022, la domanda di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni sarebbe cresciuta lievemente. La riduzione delle quantità concesse e l'aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi rappresentano l'esito di un generale **irrigidimento delle condizioni applicate dal lato dell'offerta**.

Nel primo semestre del 2024 l'orientamento da parte degli istituti bancari campani è stato improntato alla cautela nell'erogazione del credito traducendosi in un lieve rialzo degli spread richiesti per i prestiti più rischiosi e nella maggiore richiesta di garanzie, oltre che in un livello di rating minimo richiesto per l'accesso al credito (Grafico 17).

**Grafico 16 – Domanda di credito (indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione). Campania, 2018–2024**



**Grafico 17 – Offerta di credito (indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento). Campania, 2018–2023**



Fonte: Banca d'Italia, 2024. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024.

Nel contesto appena descritto, la crescita dei tassi di interesse applicati sui prestiti bancari prosegue in Campania sui livelli elevati del 2023. Tra la fine del 2023 e la metà del 2024 i tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità si sono assestati al 7,3 per cento. Invece, il Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti a fini di investimento ha subito una contrazione raggiungendo il 6,5 per cento (Tabella 4).

**Tabella 4 –Tassi di interesse bancari (valori percentuali). Campania, 2022-2024**

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	7,3	7,4	7,3
di cui: attività manifatturiere	4,5	6,9	7,0	6,9
costruzioni	5,9	8,0	8,2	8,0
servizi	5,3	7,5	7,5	7,4
Imprese medio-grandi	4,9	7,2	7,3	7,2
Imprese piccole (2)	8,3	9,6	9,5	9,5
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	7,2	7,2	6,5
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	4,0	3,7
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (5)</b>				
Totale imprese	0,1	0,4	0,4	0,4
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: Banca d'Italia, 2024. L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale. Novembre 2024.

### 3.1 L'andamento del credito nel settore agricolo

Il Report dell'Osservatorio Regionale sul Credito Agricolo costituisce la principale fonte di aggiornamento sull'andamento del credito nel settore agroalimentare a livello territoriale. Secondo quanto contenuto nel documento pubblicato da ISMEA lo scorso settembre, **il credito agricolo, nell'anno 2023, mostra una forte concentrazione territoriale**. Spicca tra le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, le quali costituiscono il 53,7 per cento del totale nazionale, la Lombardia, con un'incidenza pari al 18,4 per cento. La Campania registra il terzo valore più alto nell'ambito della ripartizione Sud, segnando una quota pari al 3,4 per cento.

Il credito agricolo a livello nazionale aveva registrato nel 2023 un deterioramento del -2,5% rispetto allo stesso periodo del 2022. In Campania l'andamento è diversificato tra i vari settori: nel caso del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca la variazione è pari allo **0,0%**; nel caso dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si attesta su **+5,7%**.

**Tabella 5 – Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare. 2021–2023**

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	dic-2023		2021/2022	2022/2023	dic-2023		2021/2022	2022/2023
	Mln di €	peso%	var. % 2023		Mln di €	peso %	var. % 2023	
Puglia	2.091	5,3	3,5	-2,2	1.899	5,7	4,6	0,0
Campania	1.338	3,4	0,5	0,0	2.656	7,9	6,1	5,7
Calabria	606	1,5	2,4	-0,2	337	1,0	4,2	-1,5
Abruzzo	567	1,4	1,4	0,5	752	2,2	8,1	-3,6
Basilicata	368	0,9	6,5	-3,0	66	0,2	-17,6	-5,9
Molise	129	0,3	-0,2	-4,4	151	0,5	3,6	16,2
<b>Italia</b>	<b>39.421</b>	<b>100</b>	<b>-0,7</b>	<b>-2,5</b>	<b>33.493</b>	<b>100</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: ISMEA. Report dell'Osservatorio Regionale sul Credito Agricolo, settembre 2024

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, si sono concentrati in poche regioni: tra le regioni del Sud, la Puglia registra l'incidenza percentuale maggiore sul totale (6,5%). La flessione di questi stock, riscontrata a livello nazionale nel 2022 (-6,8%) e nel 2023 (-8,8%), è stata registrata anche nel dettaglio territoriale: in Campania la riduzione è stata di **-6,4%** e **-15,3%**.

**Tabella 6 – Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura. 2021–2023**

Territorio	dic-2023		2021/2022	2022/2023
	Mln di €	peso%	var. % 2023	
Puglia	552	6,5	-7,2	-7,4
Campania	324	3,8	-6,4	-15,3
Calabria	155	1,8	-6,4	-0,1
Basilicata	129	1,5	-3,0	-1,1
Abruzzo	115	1,4	-6,5	-9,8
Molise	34	0,4	-3,3	-6,6
<b>Italia</b>	<b>8.479</b>	<b>100</b>	<b>-6,8</b>	<b>-8,8</b>

Fonte: ISMEA. Report dell'Osservatorio Regionale sul Credito Agricolo, settembre 2024

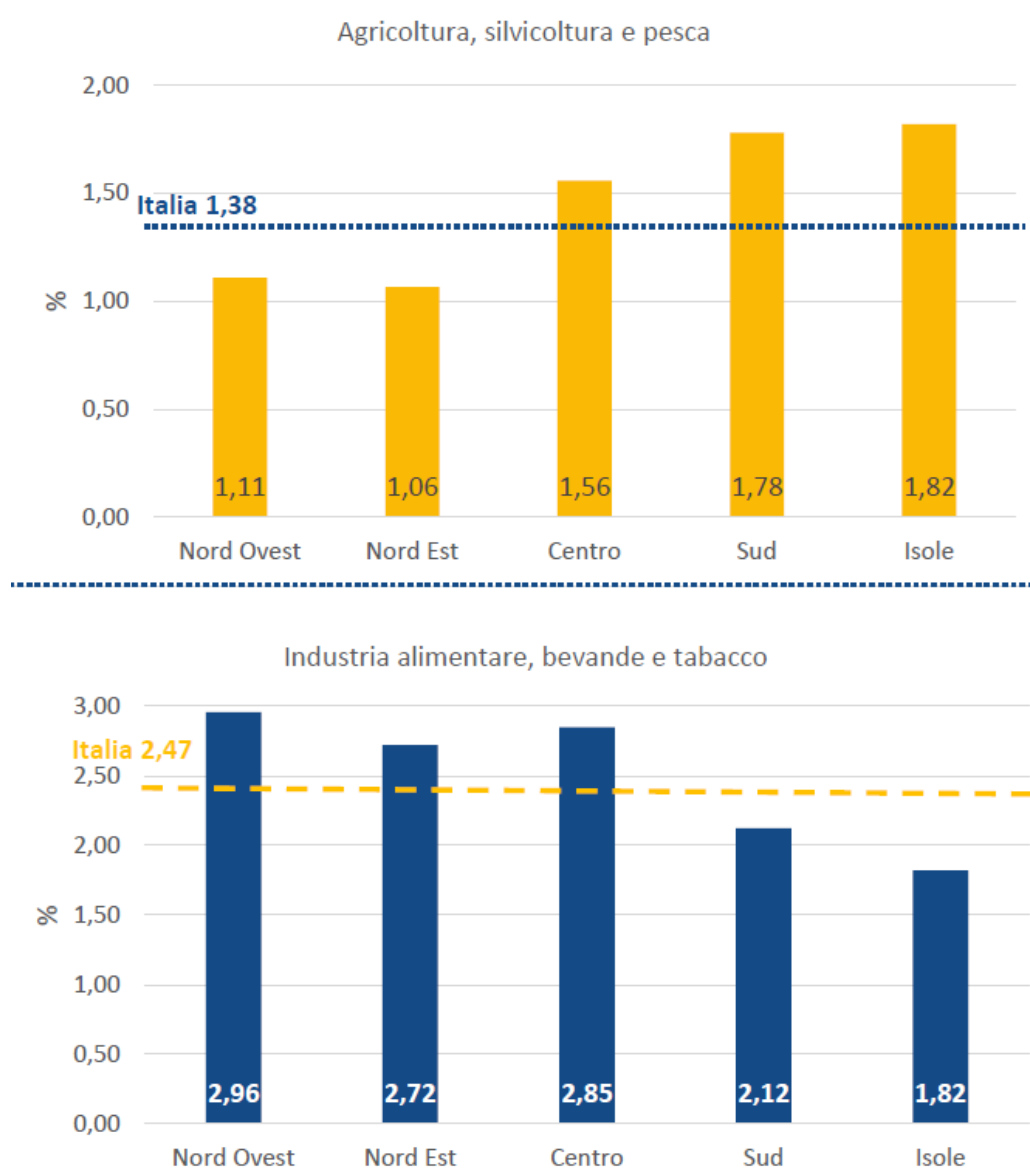
Esaminando gli impieghi del finanziamento di prestiti oltre il breve termine da parte delle imprese agricole campane, nel caso del credito per la costruzione di fabbricati rurali si rileva una contrazione significativa sia nel dicembre 2022 che nel dicembre 2023 (-14,2% e -46,4%). Per quanto riguarda l'acquisto di macchine e attrezzature agricole la flessione registrata è

minore, con un -1,1 per cento al 2022 e un -0,3 per cento al 2023; analogamente, il credito destinato all'acquisto degli immobili è diminuito, rispettivamente, di -5,3% e -6,7%.

Il tasso di deterioramento indica l'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in *default* rispetto a quelli non in *default* dello stesso periodo dell'anno precedente. Il Report ricostruisce un quadro disomogeneo a livello di ripartizione territoriale (giugno 2023).

Nel settore agroalimentare, il valore minimo è stato rilevato al Nord, con l'1,06 per cento del Nord Est e l'1,11 per cento del Nord Ovest, seguito dall'1,56 per cento del Centro, l'1,78 per cento del Sud e l'1,82 per cento delle Isole. Per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il maggior tasso di deterioramento è stato riscontrato nel Nord Ovest con il 2,96%, seguito da Centro (2,85%) e Nord Est (2,72%); Sud e Isole hanno chiuso, rispettivamente, con un tasso pari al 2,12% e all'1,82.

**Grafico 18 – Tasso di deterioramento dell'agroalimentare. Giugno 2023**



Fonte: ISMEA. Report dell'Osservatorio Regionale sul Credito Agricolo, settembre 2024

### 3.2 Esame delle situazioni di disequilibrio tra domanda e offerta di credito in agricoltura

Nel presente Paragrafo si propone una stima del gap esistente tra domanda e offerta di credito in agricoltura. Si tratta di un elemento decisivo per **verificare l'esistenza di fallimenti di mercato** nel settore del credito e, conseguentemente, per valutare la necessità di supportare il settore con l'introduzione di strumenti finanziari. Se, infatti, si rilevasse che l'offerta di credito è stata insufficiente rispetto alla domanda da parte delle aziende, emergerebbero le condizioni per cui sarebbe opportuno intervenire con strumenti finanziari che sostituiscano o affianchino il credito bancario, oppure che ne rendano più sostenibili le condizioni di accesso. Per stimare l'entità del **disequilibrio tra domanda e offerta di credito (credit crunch)** in agricoltura, si è fatto riferimento ai risultati riportati nel recente lavoro di Fi-compass<sup>12</sup>, *"Financing gap in the agriculture and agri-food sectors in the EU"*, pubblicato ad ottobre 2023.

In tale report è stata prodotta una stima del *credit crunch*, definibile come «calo dell'offerta di prestiti che non riflette una riduzione della domanda ovvero il peggioramento del rischio d'insolvenza, bensì scelte e vincoli interni alle stesse banche». Si tratta di una domanda di credito insoddisfatta a causa di vincoli o mancato accesso ai prodotti finanziari offerti dalle banche. La domanda insoddisfatta può includere, dunque:

- ♦ un prestito richiesto ma non ottenuto;
- ♦ un finanziamento rifiutato dal potenziale mutuatario;
- ♦ un prestito non richiesto per timore di rifiuto.



Fonte: Fi-compass, 2023

Dal 2020 il contesto economico e finanziario globale è stato influenzato da eventi importanti come la pandemia da COVID19 e l'invasione russa dell'Ucraina. Le conseguenze di quest'ultimo evento, in particolare la crisi energetica, hanno prodotto impatti significativi sugli agricoltori e sulle imprese agroalimentari europee. Molte aziende hanno affrontato ostacoli sostanziali, tra cui un notevole aumento dei costi di produzione e una riduzione dei ricavi.

Per analizzare i fabbisogni dei settori agricolo e agroalimentare nell'UE-24 in termini di finanziamento e accesso al credito, su sollecitazione della DG-Agri, Fi-compass ha realizzato, nel 2022, due survey con modalità CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*),

<sup>12</sup> Fi-compass è un provider di servizi che fornisce consulenza sugli strumenti finanziari grazie ad una collaborazione tra la Commissione europea e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

coinvolgendo un ampio campione di aziende agricole (n. 6.550) ed agro-alimentari (n. 2.359) nei 24 Paesi UE.

Complessivamente, nel 2022 la domanda insoddisfatta di credito da parte delle **aziende agricole** europee risulta aumentata rispetto al 2017, anno di riferimento della precedente rilevazione da parte di Fi-compass, mostrando un ampliamento consistente del deficit totale di finanziamento (da 46 a 62 miliardi di euro), con una situazione variegata a livello di Stati membri. L'**Italia**, in tal senso, è quello che mostra **uno dei gap maggiori**, pari a **8.959,2 milioni di euro** (il secondo in ordine di grandezza tra i 24 Paesi, dopo la Romania), un valore sette volte più grande rispetto a quello rilevato nel 2017 (1.270,6 milioni di euro).

Quali sono le cause di questa stretta creditizia? In linea di massima sono almeno tre e molto legate tra loro: a) l'aumento dei tassi di interesse imposto dalla BCE nel 2022 che ha reso molto costoso indebitarsi e, pertanto, molte imprese soprattutto di media/grande dimensione hanno preferito ricorrere a forme di autofinanziamento; b) il calo dei volumi di credito è correlato anche alla frenata del PIL nazionale che ha provocato una flessione della domanda di prestiti; c) le banche hanno avuto meno liquidità a disposizione, anche per il fatto che la raccolta è diminuita.

La combinazione di questi fenomeni ha spinto molti istituti a "sacrificare" il credito più complicato, ovvero quello da erogare alle piccolissime imprese che, tendenzialmente, presenta costi di istruttoria relativamente più elevati e una gestione amministrativa più complessa.

In senso contrario rispetto a quanto rilevato per le aziende agricole, per le **aziende agro-alimentari** è stata stimata **una riduzione del financial gap**, a livello dei 24 Paesi UE, tra il 2017 (11.796,4 mln di euro) ed il 2022 (5.517,1 mln di euro). Il calo può essere attribuito a vari fattori, ma soprattutto sconta una evidente contrazione della domanda di credito, sia in termini numerici che di dimensione dei prestiti. In Italia, il *financial gap* delle aziende agro-alimentari è passato da 1.487,8 a **779,9 milioni di euro**.

La stima del *credit crunch* prodotta da Fi-compass, per quanto basata sugli esiti di survey rivolte ai beneficiari, appare al momento il riferimento più affidabile in letteratura specializzata se si vuole in qualche misura **quantificare il fabbisogno di credito** che l'introduzione degli strumenti finanziari mira, almeno in parte, a compensare. Gli esiti delle survey vengono rappresentati nel suddetto rapporto ad una scala territoriale che si ferma al massimo al livello nazionale.

Nella presente VExA, utilizzando delle variabili *proxy*, si è cercato di ipotizzare come l'ammontare nazionale del *credit crunch* stimato da Fi-compass sia suddivisibile a livello regionale, con l'obiettivo di individuare una stima plausibile associabile alla Regione Campania. A tal fine, diversi studi/analisi condotti da varie fonti e diffusi a livello nazionale sono stati vagliati, fornendo risultati abbastanza simili in termini numerici.

Un recente report<sup>13</sup> prodotto dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre sulla caduta del credito alle piccole imprese (meno di 20 addetti) a livello regionale, ad esempio, mostra che l'ammontare

<sup>13</sup> (Novembre 2023), <https://www.cgiamestre.com/wp-content/uploads/2023/11/Credit-crunch-04.11.2023.pdf>



complessivo dei prestiti bancari erogati alle piccolissime imprese in Campania, ad agosto 2023, costituiva l'**4,74%** del totale nazionale.

Un'altra fonte analizzata è stata l'ultimo report disponibile prodotto dall'Osservatorio regionale sul credito agricolo<sup>14</sup> realizzato da ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022. In tale report, analizzando l'andamento dello stock di prestiti in bonis oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, si evidenzia che la flessione di questi stock, riscontrata a livello nazionale a fine 2022 (-6,8%) e poi anche a fine 2023 (-8,8%), è stata registrata anche nel dettaglio territoriale. In Campania la diminuzione è stata rispettivamente del -6,4% e -15,3%: la quota di stock di prestiti oltre il breve termine in agricoltura della Campania, a giugno 2023, costituiva l'**3,8%** del totale nazionale.

Si è infine analizzato l'ultimo rapporto RICA del 2023, *Le aziende agricole in Italia nel 2021*, predisposto nell'ambito delle attività di ricerca del progetto RICA/FADN, gestito in Italia dal CREA-PB. Tra i vari dati rappresentati, quelli riguardanti i principali indicatori economici aziendali evidenziano una quota regionale campana sul totale nazionale molto simile. In particolare:

- ♦ la Produzione Lorda Vendibile (PLV) delle aziende campane è pari al **4,98%** di quella totale;
- ♦ il Valore Aggiunto è pari al **4,96%** del totale;
- ♦ il Reddito Netto è pari al **4,85%** del totale.

Alla luce delle variabili individuate ed utilizzabili come *proxy* per procedere ad una stima ragionevole dell'ammontare di *credit crunch* attribuibile alla regione Campania, partendo dal valore complessivo stimato da Fi-compass, è possibile ipotizzare che tale ammontare si collochi in un range compreso tra il 3,82% e il 4,96% del totale, ossia tra i **340 ed i 440 milioni di euro**.

Il range stimato, per definizione, non può essere considerato elemento certo, in quanto appunto costruito *ab ovo* a partire non da dati contabili né da un modello econometrico, ma dal parere diretto dei beneficiari, per quanto la survey di Fi-compass richiamata nella presenta VExA è stata costruita su un campione altamente rappresentativo. In aggiunta all'aspetto puramente quantitativo, qualsiasi tipo di ragionamento inerente allo o agli strumenti finanziari da proporre nell'ambito del nuovo CSR 2023–2027 della Regione Campania, non può prescindere da considerazioni **sull'esperienza della passata programmazione**, in cui l'adesione alla Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-Italia ha scontato una serie di difficoltà generalizzate che hanno prodotto dei risultati non pienamente soddisfacenti a livello regionale in termini di garanzie rilasciate.

Considerando, infine, che il *credit crunch* stimato costituisce uno spazio di manovra all'interno del quale dovranno coesistere, in modo complementare, strumenti proposti a livello regionale e strumenti proposti direttamente dal sistema bancario/assicurativo, si suggerisce di interpretare il range stimato a livello regionale in maniera decisamente cautelativa. Le analisi di scenario proposte nei capitoli successivi, per le ragioni evidenziate, assumono dunque come valore ipotetico un ammontare di risorse dedicate agli strumenti pari a **40 milioni di euro**.

<sup>14</sup> ISMEA (Settembre 2024), Report dell'Osservatorio regionale sul credito agricolo.



#### 4 L'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2014–2022

L'ultima pubblicazione della CE *“Sintesi dei dati relativi ai progressi compiuti negli strumenti finanziari – Situazione al 31 dicembre 2022”*<sup>15</sup> riporta informazioni relative a undici regioni italiane, le quali avevano programmato nei loro PSR 2014–2022 **risorse per il sostegno al settore agricolo o agroalimentare tramite SF**, per un totale di 118 milioni di euro (di cui 58 milioni provenienti dal FEASR). Le risorse impegnate negli SF si attestavano, alla data della pubblicazione, a circa 86 milioni di euro, di cui 38 milioni di euro a valere sul FEASR. Il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia sono le regioni che hanno impegnato maggiori risorse sugli SF e rappresentano insieme il 78% (66,9 milioni di euro) delle risorse impegnate negli accordi di finanziamento.

Diverse regioni hanno collaborato all'istituzione della Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-Italia (*AGRI Italy Guarantee Platform*) che, a differenza dei precedenti SF, ha rilasciato garanzie a fronte dell'erogazione di finanziamenti al comparto agricolo. Calabria, Campania, Emilia–Romagna, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto, Umbria sono le regioni che hanno contribuito al suo finanziamento e alla sua realizzazione. Nel biennio 2021–2022 gli impegni di spesa sugli SF sono stati revisionati a livello regionale: la Lombardia ha accresciuto il proprio impegno per raggiungere i 50,8 milioni di euro; Veneto, Calabria, Campania, Toscana e Piemonte hanno invece riprogrammato e restituito ai propri PSR la maggior parte delle risorse inizialmente programmate per gli strumenti finanziari. Inoltre, alla data di dicembre 2022, la piattaforma AGRI-Italia risultava aver interrotto la propria attuazione, senza prevedere ulteriori sviluppi.

Gli SF complessivamente attivati nell'ambito dei PSR hanno sostenuto, a dicembre 2022, un totale di 132 imprese, oltre il 40% del totale nel solo Friuli-Venezia Giulia (57 imprese). La piattaforma AGRI-Italia risulta aver finanziato 55 imprese in sette diverse regioni. Lo SF attivato dal PSR Lombardia 2014–2022 è l'unico ad aver sovvenzionato grandi imprese, mentre in quattro regioni un numero limitato di imprese è firmataria di più contratti di finanziamento/garanzia.

L'importo medio accantonato per i contratti di garanzia attivati nell'ambito della piattaforma AGRI-Italia, si attesta a circa 50 mila euro, con un valore minimo di 40 mila euro in Puglia e massimo pari a circa 100 mila euro in Veneto e Campania. Per gli strumenti in forma di prestito, la Lombardia presenta un importo medio erogato (926 mila euro) più elevato rispetto al Friuli-Venezia Giulia (282 mila euro).

##### 4.1 L'attuazione degli strumenti finanziari in Regione Campania

Come anticipato, la **Regione Campania** nel periodo di programmazione 2014–2022 ha scelto di utilizzare la **Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-Italia**, il cui gestore unico è il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), con un investimento di 10 milioni di euro a valere sul PSR, in riferimento alle tipologie d'intervento 4.1.1 e 4.2.1.

<sup>15</sup> <https://www.fi-compass.eu/library/other/summaries-data-progress-made-financial-instruments-situation-31-december-2022>

Le condizioni di ammissibilità allo SF attivato con la Piattaforma Multiregionale di Garanzia sono quelle previste dall'art. 45 del Reg. UE 1305/2013 e non vengono applicati criteri di selezione. I potenziali beneficiari finali sono imprenditori agricoli professionali (registrati all'INPS come agricoltori ed agricoltori in base all'art. 2135 del Codice Civile) e imprese della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, inclusi imprenditori individuali e inclusi i casi in cui il risultato della trasformazione sia non agricolo. Tra gli investimenti ammissibili ricadono: i) investimenti a supporto della produzione agricola in tutte le filiere; ii) investimenti di agricoltori a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli; iii) investimenti di PMI a supporto di attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli. Mentre le tipologie di finanziamenti attivabili sono finanziamenti senior, leasing finanziario, linee revolving, con l'esclusione di prestiti subordinati, ristrutturazione/rifinanziamento/consolidamento del debito.

L'accordo di finanziamento con l'organismo di attuazione dello SF è stato siglato nel 2018, a seguito di una lunga fase di negoziazione. Il FEI, soggetto gestore, ha successivamente selezionato gli intermediari finanziari per la gestione delle operazioni di garanzia sul territorio regionale, avviando e completando le procedure per la sottoscrizione con tre istituti di credito (Credem, ICCREA, BPN) tra marzo e aprile del 2019.

I dati attuativi<sup>16</sup> (aggiornati al 31 dicembre 2022) in termini di domande ammesse sono piuttosto deludenti, registrando due beneficiari che hanno ricevuto un finanziamento per un totale di investimenti pari di € 650.000 sulla Misura 4.1, per un importo complessivo di garanzie pari ad euro 162.500. La banca intermediaria è il CREDEM.

Va detto che, in considerazione dell'evidente insuccesso dello strumento (non solo in Campania, ma in tutte le regioni che lo avevano attivato) in data 24 novembre 2022 la Regione aveva sottoscritto nuovi termini specifici con gli intermediari finanziari CREDEM, ICCREA BancalImpresa, Banca Popolare Pugliese, riducendo il proprio contributo da 10 milioni di euro a 384 mila euro, per cui un ammontare di risorse pari a € 9.615.948 sono rientrate nella disponibilità del piano finanziario regionale sulle tipologie di intervento 4.1.1 e 4.2.1.

Di seguito si riportano gli esiti delle indagini dirette rivolte ai soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione dello strumento del FEI, ciascuno dei quali ha offerto diversi punti di vista in base al ruolo ricoperto grazie ai quali è stato possibile arricchire la conoscenza delle strategie sottese agli SF, i meccanismi di funzionamento, le opportunità e i fattori di debolezza, come pure il fabbisogno cui dovrebbero rispondere.

Il Valutatore indipendente, allo scopo di riflettere sull'efficacia dello SF, anche rispetto alla esigua risposta del territorio, e sulle prospettive future, ha proceduto ad **intervistare la Dirigente regionale referente per le misure in oggetto**.

Di seguito si riporta la traccia dell'intervista e la sintesi dei principali elementi di riflessione emersi.

- 1. Com'è nata la scelta di aderire alla misura FEI e come è andata?**
- 2. Fattori che hanno inciso sui risultati?**

---

<sup>16</sup> Sistema informativo SISMAR.

**3. *Come si è svolta la collaborazione tra Responsabili di misura e referenti dell'iniziativa di comunicazione? Come avete gestito i rapporti con gli istituti di credito sia prima della selezione che successivamente?***

**4. *Come potrebbe funzionare meglio?***

Secondo il parere dell'intervistata, gli SF andrebbero accolti con entusiasmo. Si tratta di un sostegno alternativo, il cui vantaggio deriva dal fatto che la sottoscrizione di un mutuo, con la riduzione delle garanzie a carico del beneficiario, è una modalità di sostegno che va a contrastare alcuni comportamenti opportunistici diffusi rispetto al contributo a fondo perduto in conto capitale, stimolando al contrario iniziative caratterizzate da una maggiore imprenditorialità. Va inoltre considerato che quest'ultimo è molto più oneroso dal punto di vista burocratico sia per i beneficiari che per l'Amministrazione, rispetto alle procedure snelle e dai tempi estremamente rapidi che caratterizzano gli SF.

Come detto in precedenza sono stati selezionati tre istituti di credito - CREDEM, Banca di Puglia e Basilicata e l'ICCREA – il cui ruolo di promozione e diffusione dello strumento sul territorio di riferimento avrebbe dovuto fare la differenza. L'unica domanda pervenuta al PSR campano (alla data di conduzione dell'intervista) spinge a ritenere che tale attività non sia stata svolta in modo efficace. Pur considerando che si tratta di modalità di sostegno innovative, i risultati non possono che essere considerati insoddisfacenti e la grande opportunità rappresentata dagli SF non sembrerebbe essere stata colta dal contesto agricolo campano.

Rispetto all'osservazione che tali strumenti avrebbero potuto forse essere promossi anche dall'azione di moltiplicatori delle informazioni svolta dalle associazioni legate al mondo agricolo, si osserva che tradizionalmente le organizzazioni di produttori lavorano su tipologie di sostegno ordinarie (pagamenti unici, premi a superficie, richieste per investimenti strutturali), mentre sono poco attivi su quelli più innovativi, come nel caso degli strumenti per la gestione del rischio, o di ingegneria finanziaria.

È possibile ritenere che vi sia alla base un difetto di formazione sulle tematiche all'avanguardia che interessa diffusamente la consulenza che si rivolge ai settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

Un ulteriore fattore che ha ridimensionato drasticamente *l'appel* del Fondo Multiregionale di Garanzia promosso dal FEI è rappresentato dalle opportunità offerte dal Decreto legge "Cura Italia" (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18, recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*"), che arriva a coprire con garanzia fino all'80% del mutuo, un valore decisamente superiore rispetto al 50% offerto dal Fondo cui ha aderito il PSR.

In sintesi, all'interno della riflessione che il *policy maker* dovrà avviare occorrerà considerare che:

- ▶ in prospettiva gli SF rappresenteranno in ogni caso una modalità di sostegno che andrà rafforzata e diverrà sempre più strategica;
- ▶ si dovrà uscire dalla logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;

- emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nell'attuale programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

Allo scopo di completare il quadro conoscitivo è stato intervistato il **Responsabile dello SF del CREDEM** (uno dei tre istituti accreditati).

Il referente dell'istituto di credito ha evidenziato i punti di forza dello SF e le criticità incontrate, oltre ai fattori straordinari di contesto che ne hanno condizionato la piena riuscita: *in primis*, le conseguenze della pandemia da COVID-19 che da una parte ha ridotto la propensione agli investimenti nel settore privato e dall'altra ha determinato la definizione di prodotti finanziari di gran lunga più convenienti (anche totalmente gratuiti e con garanzie che arrivavano a coprire quasi l'intero importo da finanziare) per far fronte alle difficoltà indotte dalla stessa pandemia.

Dal punto di vista dell'istituto bancario, AGRI-Italia è un ottimo strumento, vantaggioso e caratterizzato da procedure snelle (grazie alla c.d. regola a portafoglio) che ne favoriscono l'attivazione in tempi rapidi. L'interesse manifestato in termini di numero di richieste è stato significativo, mentre le problematiche che ne hanno condizionato il buon esito sono legate a fattori esterni e ad alcune specificità del PSR o degli specifici contesti regionali.

Escludendo i fattori straordinari legati al COVID-19, gli elementi di difficoltà incontrati sono stati sostanzialmente tre e sono stati osservati già nella fase di avvio.

1. **Differenti regole definite da ciascun PSR**, il che contrasta con l'implementazione di uno strumento che richiede una gestione centralizzata e dunque un'uniformità di fondo per l'ammissibilità delle singole posizioni; il quadro delle regole va infatti ricercato nei singoli bandi che ogni Regione ha redatto.
2. **Obbligatorietà del possesso del titolo di Imprenditore Agricolo Professionale - IAP**, un requisito che ha ridotto la platea di potenziali beneficiari in misura significativa. Si tratta di un requisito stringente non abbastanza diffuso presso le imprese agricole, riguardando principalmente chi vuole accedere ai finanziamenti del PSR; questi ultimi sono però esclusi per il divieto di cumulare contributi di natura diversa (fondo perduto e fondo di garanzia). Peraltro, la stessa verifica del possesso del requisito appare piuttosto complessa.
3. **Regola della cumulabilità degli aiuti**: le Regioni che hanno aderito allo strumento del FEI non prevedono la possibilità di cumulare il fondo di garanzia e il fondo perduto sulle medesime misure del PSR, concependoli come alternativi, pena la revoca del contributo concesso, il che ha impedito alla banca di proporre lo strumento agli stessi beneficiari delle misure 4.1 e 4.2. Di fronte ad una scelta tra l'uno e l'altro strumento, le aziende sceglievano indubbiamente il finanziamento in conto capitale. Ciò che emerge a tale proposito è che lo strumento finanziario andrebbe concepito in maniera integrata al fondo perduto.

I suddetti elementi di criticità hanno agito da deterrente, scoraggiando gli stessi referenti dell'istituto di credito dal proporre l'agevolazione finanziaria del FEI di fronte ai continui ostacoli di tipo formale (es. requisito IAP, divieto di cumulo, ecc.). Del resto, il potenziale beneficiario chiede un prodotto finanziario che risponda ai suoi fabbisogni ed è interesse del promotore proporre quelli che riesce ad attivare senza incorrere in criticità.

## 5 Introduzione di Strumenti Finanziari nella programmazione 2023–2027

Dall'analisi del quadro di contesto, emergono per il settore agricolo campano una serie di **debolezze strutturali** (piccola dimensione aziendale, elevata senilizzazione della forza lavoro, limitato accesso all'innovazione) che, insieme all'aggravarsi delle condizioni di accesso al credito, impattano sullo sviluppo delle imprese limitandone la capacità di crescita.

Quanto contenuto nei Capitoli precedenti ha portato all'individuazione di specifici fabbisogni da soddisfare per migliorare il livello di efficacia degli investimenti supportati dalle politiche di sviluppo rurale. I vantaggi dell'utilizzo di strumenti finanziari nei Programmi di sviluppo non sono esclusivamente legati all'esistenza e alla dimensione del *gap* tra domanda e offerta di capitali sul mercato privato (► Paragrafo 3.2), ma consente altresì di superare eventuali effetti distorsivi e di spiazzamento sul mercato privato dei capitali.

Nei successivi paragrafi verrà valutata l'opportunità di introdurre uno strumento finanziario a supporto degli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari campane per il periodo di programmazione 2023–2027. A partire da una riflessione generale sui vantaggi derivanti dal ricorso agli strumenti finanziari verranno quindi esaminati gli interventi interessati, entrando infine nel merito dell'intensità, dell'effetto leva ed il valore aggiunto rispetto a vari scenari ipotizzabili.

### 5.1 Il quadro regolamentare e la letteratura in materia

Il Regolamento UE 2021/2115, che disciplina i Piani strategici della PAC 2023–2027, e il Regolamento UE 2021/1060, cui si rimanda esplicitamente con riferimento agli strumenti finanziari, contengono le disposizioni in materia. Secondo quanto contenuto nei visti del Reg. UE 2021/2115: «[...] *Gli strumenti finanziari e l'utilizzo della garanzia dell'Unione nell'ambito di InvestEU, istituito dal regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio, possono svolgere un ruolo fondamentale per assicurare l'accesso ai finanziamenti e per rafforzare la capacità di crescita delle aziende agricole e delle imprese*», inoltre, «*Alla luce della necessità di colmare il divario di investimenti nel settore agricolo dell'Unione e di migliorare l'accesso ai finanziamenti per i gruppi prioritari, in particolare per i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori con profili di rischio più elevati, è opportuno incoraggiare l'utilizzo della garanzia dell'Unione nell'ambito di InvestEU e una combinazione di sovvenzioni e strumenti finanziari*».

Il suddetto Regolamento reca norme sull'utilizzo degli strumenti finanziari, invitando gli Stati membri a stabilire, nei Piani Strategici della PAC, i seguenti elementi: *i)* target finali adeguati; *ii)* beneficiari; *iii)* condizioni preferenziali; *iv)* altre eventuali norme di ammissibilità.

In base alle differenti macro-tipologie di intervento attuabili nella nuova programmazione, quelli che nel quadro giuridico attuale sono stati individuati come potenzialmente attivabili con strumenti finanziari sono i seguenti:

- ♦ Investimenti (compresi gli investimenti nell'irrigazione);
- ♦ Insediamento di giovani agricoltori e start-up di imprese rurali;
- ♦ Cooperazione, compreso LEADER;
- ♦ Gestione del rischio;

- ♦ Scambio di conoscenze e diffusione delle informazioni.

Rispetto alla programmazione precedente, nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale si riscontra una sempre crescente attenzione verso la **flessibilità**, da cui è derivata anche una **semplificazione in termini di adozione e impiego degli strumenti finanziari**. Il supporto agli imprenditori agricoli si è tradotto nella possibilità di finanziare il capitale circolante nonché l'acquisto dei terreni<sup>17</sup>.

Il crescente peso rivestito dagli strumenti finanziari nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale può essere ricondotto ad una serie di ragioni legate, *in primis*, alla necessità di un uso più efficiente delle risorse finanziarie e, secondariamente, ai meccanismi virtuosi che da questi possono scaturire. Più in particolare, le motivazioni che hanno portato alla crescita delle forme alternative di finanziamento possono essere così esemplificate:

**Tabella 7 – Caratteristiche dello Strumento Finanziario**

<b>Effetto Leva Finanziaria</b>	L'utilizzo dello strumento finanziario permette di attrarre risorse private permettendo ai beneficiari di realizzare interventi di ampio impatto a partire da un impiego contenuto di risorse proprie
<b>Effetto Revolving</b>	È il meccanismo che permette il rientro (parziale) dei contributi erogati
<b>Efficienza delle Risorse</b>	Il meccanismo di rientro del contributo è fondamentale per un utilizzo più efficiente delle risorse
<b>Fallimenti di Mercato</b>	Gli strumenti finanziari sono utili per garantire risorse ai beneficiari anche in condizione di fallimenti del mercato del credito
<b>Qualità dei Progetti</b>	La necessità di rimborsare il prestito attraverso profitti generati dall'investimento favorisce una più curata autovalutazione della sostenibilità economica degli investimenti da parte dei beneficiari
<b>Forme miste di agevolazione</b>	attraverso l'uso combinato di strumenti finanziari e sovvenzioni è possibile accrescere le opportunità di investimento per gli imprenditori

Di seguito si riportano le principali tipologie di strumenti finanziari che possono trovare applicazione nell'ambito dello sviluppo rurale<sup>18</sup>, da attivare in forma associata tra loro per il sostegno agli investimenti delle imprese agricole e agroindustriali.

<sup>17</sup> Per un ammontare pari al 10% dell'investimento totale in presenza di SF destinati ai giovani agricoltori.

<sup>18</sup> Licciardo F., Cisilino F. (a cura di) (2020), "Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro. PSRhub", Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma.

**Tabella 8 – Forme possibili di Strumenti Finanziari**

Strumento	Caratteristiche	Funzioni principali	Punti di forza <sup>19</sup>
<b>Prestiti</b>	Forme di finanziamento destinate a imprese o individui che devono essere rimborsati secondo scadenze predefinite.	Condizioni migliori di quelle commerciali (es. tassi di interesse agevolati); Autoalimentazione del fondo attraverso i rimborsi delle rate.	Tasso agevolato sul prestito; Riduzione delle garanzie personali richieste; Minori spese di amministrazione; Maggiore assunzione di rischi da parte degli istituti bancari; Condizioni preferenziali sui rimborsi differiti.
<b>Garanzie</b>	Impiego delle risorse di un fondo in funzione di garanzia finanziaria a sostegno di un credito richiesto da un'impresa.	Sostegno al credito delle PMI; Rientro delle risorse accantonate una volta saldato il debito; Riduzione della rischiosità del prestito per i creditori attraverso il rimborso parziale o totale del capitale.	Prestito a tasso agevolato rispetto alle condizioni di mercato; Riduzione delle garanzie personali; Condizioni preferenziali sui rimborsi differiti e sulla scadenza dei prestiti.
<b>Microcrediti</b>	Piccoli prestiti concessi a soggetti e microimprese.	Sostegno al credito di soggetti spesso esclusi dai servizi finanziari; Breve termine; Concessi senza garanzie o con garanzie minime.	Tasso agevolato sul prestito; Riduzione delle garanzie personali richieste; Minori spese di amministrazione.
<b>Strumenti di equity<sup>20</sup></b>	Investimento delle risorse di un fondo nel capitale di impresa per un periodo di tempo predefinito; Acquisto da parte di un fondo di quote di capitale emesse a favore degli investitori.	Promozione della capitalizzazione delle imprese; Maggiore controllo sull'operatività delle aziende; Sostegno alle nuove imprese; Alto potenziale dell'investimento ma con elevati margini di rischio.	Riduzione delle garanzie personali; Minori rischi derivanti dall'eccessiva dipendenza dall'indebitamento con gli istituti bancari.

L'eventuale attivazione di **strumenti finanziari combinati** in un'unica operazione (sovvenzione e strumento) presenterebbe quale principale vantaggio quello di motivare il beneficiario a raggiungere gli obiettivi definiti dalle politiche pubbliche.

<sup>19</sup> Licciardo F., Cislino F. (a cura di) (2023), "L'utilizzo degli strumenti finanziari nel quadro di riforma della politica agricola comune 2023-2027: maggiore flessibilità e più semplificazione", PianetaPSR, 120, gennaio 2023, Roma.

<sup>20</sup> Capitale di rischio e/o Fondo azionario.



## 5.2 Gli interventi del CSR 2023-2027 interessati dall'introduzione di Strumenti Finanziari

La dotazione finanziaria assegnata al CSR Campania 2023-2027, in termini di spesa pubblica, è pari ad euro 1.143.417.732,53. A tale importo si aggiunge la quota del Fondo perequativo nazionale pari ad euro 113.734.971,00 che porta la **dotazione complessiva** del CSR Campania 2023-2027 ad **euro 1.257.152.703,53**.

Coerentemente con il percorso programmatico seguito per la formulazione del PSP della PAC 2023-2027, il CSR Campania 2023-2027 prevede la declinazione della strategia attraverso una serie di obiettivi articolati in nove Obiettivi Specifici, oltre ad un Obiettivo trasversale. La Tabella seguente associa agli Obiettivi Specifici gli interventi previsti dal CSR 2023-2027; sono evidenziati **in verde** gli interventi interessati dall'introduzione di SF.

**Tabella 9 – Quadro logico del CSR Campania 2023-2027**

Obiettivo Specifico	Descrizione	Interventi
OS1	Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine e la diversità agricola, nonché per garantire la sostenibilità economica della produzione agricola.	SRB01, SRB02, SRB03, SRD05.
OS2	Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione.	<b>SRD01</b> , SRD02, SRD03, SRD06, SRD15.
OS3	Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.	SRG10.
OS4	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile.	SRA01, SRA02, SRA03, SRA24, SRA27, SRA28, SRA29, SRD02, SRD05, <b>SRD13</b> , SRD15.
OS5	Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica.	SRA01, SRA02, SRA03, SRA24, SRA27, SRA28, SRA29, <b>SRD01</b> , SRD02, SRD04, SRD15.
OS6	Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.	SRA14, SRA16, SRA18, SRA25, SRA27, SRA28, SRA29, SRD04, SRB01, SRB02, SRB03, SRD05.
OS7	Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.	SRE01, SRE02.
OS8	Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.	SRD03, SRD07, <b>SRD13</b> , SRE01, SRE02, SRG06, SRG07.
OS9	Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche.	SRA29, SRA30, SRD02, SRG10.
Trasversale	Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.	SRG01, SRG09, SRH01, SRH02, SRH03, SRH04, SRH06.

Fonte: elaborazioni del Valutatore su CSR Campania 2023-2027

Nel box rappresentato di seguito si propone una sintesi delle principali caratteristiche (dotazione, tipo di beneficiari destinatari dei fondi, aliquota, importo minimo/massimo del sostegno, ecc.) relativamente ai due interventi individuati dalla Regione Campania come ambiti in cui attivare gli strumenti finanziari.

#### **Box 1 – Scheda sintetica interventi SRD01, SRD13**

##### **SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole**

Spesa pubblica programmata: € 147.312.473,13 (+ €30.941.750,00 Fondo perequativo)

Beneficiari: Imprenditori agricoli singoli o associati

Investimenti finanziabili: a) valorizzazione del capitale fondiario e delle dotazioni delle aziende, inclusi gli investimenti in nuovi impianti irrigui; b) incremento delle prestazioni climatico-ambientali e per il benessere animale; c) miglioramento delle caratteristiche dei prodotti e differenziazione della produzione sulla base delle esigenze di mercato; d) introduzione di innovazione tecnica e gestionale dei processi produttivi attraverso investimenti in tecnologia digitale; e) valorizzazione delle produzioni agricole aziendali attraverso la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, anche nell'ambito di filiere locali e/o corte. È ammissibile anche il fabbisogno di circolante fino ad un valore massimo indicativo di 100.000,00 euro in tre anni.

##### **SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**

Spesa pubblica programmata: € 70.000.000,00 (+ €9.000.000,00 Fondo perequativo)

Beneficiari: Imprese, singole o associate, che operano nell'ambito delle attività di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli, esclusi i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Investimenti finanziabili: Con riferimento all'Azione 1, a) valorizzazione del capitale aziendale attraverso l'acquisto, realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti e strutture di cernita, lavorazione, conservazione, stoccaggio, condizionamento, trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale; b) miglioramento tecnologico e razionalizzazione dei cicli produttivi; c) miglioramento dei processi di integrazione nell'ambito delle filiere; d) adeguamento/potenziamento degli impianti e dei processi produttivi ai sistemi di gestione della qualità e ai sistemi di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto; e) miglioramento della sostenibilità ambientale, anche in un'ottica di riutilizzo dei sottoprodotti e degli scarti di lavorazione; f) conseguimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente; g) aumento del valore aggiunto delle produzioni; h) apertura di nuovi mercati.

Con riferimento all'Azione 2, installazione di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili, limitatamente all'autoconsumo aziendale.

Sulla base dei dati desumibili dalle schede evidenziate, sono state elaborate delle stime (Tabella 10) relative al numero di beneficiari potenziali che potrebbero usufruire degli interventi e, di conseguenza, del ricorso a strumenti finanziari.

**Tabella 10 – Dotazione finanziaria interventi interessati, media contributo e stima di potenziali beneficiari**

<b>Intervento CSR Campania 2023–2027</b>	<b>Dotazione complessiva</b>	<b>Media investimento</b>	<b>Stima beneficiari finanziati</b>	<b>Metodo stima</b>
SRD01	€ 178.254.223,13	€ 250.000	713	<i>L'importo unitario medio deriva dalla valutazione dell'andamento storico delle spese relative per analoghi investimenti realizzati con il sostegno del PSR 2014-22, adeguati tenendo in conto le dinamiche nel contesto macro-economico regionale.</i>
SRD13	€ 79.000.000	€ 500.000 / € 1.500.000	65	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 257.254.223,13</b>			

Fonte: CSR Campania 2023–2027 versione 4.0

### 5.3 La strategia d'investimento

Lo strumento ipotizzato a supporto della competitività delle aziende agricole campane, nell'ottica di agevolare gli investimenti nel settore agricolo, si inquadra nell'ambito degli strumenti misti, ovvero strumenti che prevedono la combinazione di prodotti finanziari con sovvenzioni a fondo perduto. Il ricorso allo strumento misto può derivare dalla necessità, da un lato, di aumentare la competitività delle PMI, e, dall'altro, di garantire la redditività stessa dello strumento.

In particolare, la Regione Campania ha previsto l'attivazione di un Fondo di Rotazione (FdR) destinato all'implementazione dello strumento finanziario, nel rispetto del combinato disposto dell'art. 80 del Regolamento (UE) 2115/2021, dell'art. 2 del Regolamento (UE) 1060/2021 e del titolo V, Capo II, Sezione II del Regolamento (UE) 2021/1060, che consisterà nella concessione di prestiti diretti a tasso zero cui alle schede intervento SRD27 e SRD28.

**Tabella 11 – Sintesi delle schede di Intervento**

<b>FONDO DI CREDITO</b>	<b>COERENZA CON INTERVENTI CSR</b>
SRD27 - fondi di rotazione per investimenti agricoli produttivi per la competitività delle aziende agricole	SRD01 – investimenti agricoli per la competitività delle aziende agricole
SRD28 - investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13 – investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Il FdR rappresenta uno strumento finanziario innovativo attivato nel quadro del CSR per il periodo di programmazione 2023–2027. Esso prevede la concessione di finanziamenti a tasso zero fino a una percentuale ipotetica del 35–40% dell'investimento complessivo, accompagnati da una sovvenzione a fondo perduto di pari entità percentuale. La restante quota dell'investimento, indicativamente pari al 20–25%, rimane a carico delle imprese beneficiarie, che possono coprirlo con risorse proprie oppure tramite finanziamenti bancari a condizioni di mercato. La durata del prestito può arrivare fino a 10 anni<sup>21</sup>, includendo un periodo di preammortamento di un anno, ma sarà definita in funzione delle specifiche caratteristiche

<sup>21</sup> Nel modello adottato, la durata del prestito è stata fissata a 6 anni.

dell'operazione e potrà risultare anche inferiore. Il finanziamento viene erogato in un'unica soluzione su un conto corrente vincolato. Lo strumento consente inoltre di coprire eventuali fabbisogni di capitale circolante, con un massimale che, a titolo indicativo, può raggiungere i 100.000–200.000 euro nell'arco di tre anni.<sup>22</sup>

I destinatari finali del FdR sono le aziende agricole, le imprese, singole o associate, che operano nell'ambito delle attività di produzione agricola e zootecnica, di trasformazione e/o commercializzazione. Il contributo finanziario viene erogato contestualmente all'erogazione della sovvenzione e rappresenta, quindi, il capitale prestato alle imprese che non assume la forma di abbuono di interessi.

L'erogazione della somma su conto/corrente vincolato del beneficiario è in capo alla società finanziaria regionale, Sviluppo Campania S.p.A., incaricata della gestione operativa dello SF, della predisposizione degli avvisi, la valutazione delle domande, la determinazione dell'Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL) dei singoli investimenti e del monitoraggio degli interventi.

Per l'intero periodo di programmazione, le risorse complessivamente stanziare, comprensive sia della quota destinata allo SF sia di quella destinata alla sovvenzione a fondo perduto, ammontano a 20 milioni di euro per gli interventi riconducibili alla scheda SRD27 e a ulteriori 20 milioni di euro per quelli riferibili alla scheda SRD28.

**Tabella 12 – Dotazione finanziaria stanziata**

	<b>SRD27</b>	<b>SRD28</b>
<b>Spesa pubblica totale</b>	20.000.000 €	20.000.000 €
<b>Contributi dell'Unione Europea</b>	10.100.000 €	10.100.000 €
<i>Aliquota</i>	50,5%	50,5%

<sup>22</sup> Le percentuali di finanziamento e contributo indicate in questa fase hanno carattere preliminare e saranno oggetto di validazione da parte dell'Amministrazione regionale competente. Tale validazione terrà conto anche delle risultanze della presente valutazione ex ante, che ha il compito di verificarne la coerenza con il contesto economico, i fabbisogni del settore agricolo e le finalità strategiche del CSR.

## 6 Analisi comparata del Valore Aggiunto degli Strumenti Finanziari

L'obiettivo di questo capitolo è fornire un'analisi integrata, sia quantitativa che qualitativa, del valore aggiunto generato dall'attivazione dello SF. Il Paragrafo 6.1 presenta un'analisi quantitativa basata su specifici indicatori tratti dal Manuale Metodologico<sup>23</sup>, quali la leva finanziaria attivata, l'effetto revolving e il rispetto dei limiti relativi all'ESL. Il Paragrafo 6.2, invece, affronta gli aspetti qualitativi, evidenziando come lo strumento si dimostri efficace nel rispondere ai problemi identificati nell'analisi del contesto macroeconomico regionale ed emersi dalle interviste rivolte agli *stakeholder*.

### 6.1 Analisi quantitativa

Per condurre un'analisi quantitativa del valore aggiunto potenzialmente generato dallo SF, è necessario confrontare diverse modalità di intervento, mantenendo invariato il budget complessivo ma variando le percentuali relative a sovvenzione a fondo perduto, prestito del FdR e contributo di mezzi propri da parte delle imprese. Queste diverse configurazioni sono denominate '**scenari**'.

#### 6.1.1 Gli scenari individuati

Di seguito si presentano i tre **scenari ipotetici** presi in considerazione dal **valutatore indipendente** ai fini dell'analisi ex ante. Ogni scenario è caratterizzato da una diversa articolazione tra **FdR** e **sovvenzione a fondo perduto**, nonché da una diversa quota di **mezzi propri (MP)** richiesti al beneficiario rispetto al totale delle **spese ammissibili**.

Nello **Scenario 0**, l'intervento pubblico è costituito esclusivamente da una **sovvenzione (100%)**, senza alcuna componente di prestito a valere sul FdR. In questo caso, il beneficiario è tenuto a contribuire con **mezzi propri pari al 45%** dell'investimento, mentre il restante **55%** delle spese ammissibili è coperto dalla sovvenzione. Il confronto tra lo scenario 0 e gli altri scenari consente di comprendere i vantaggi dell'introduzione dello strumento.

#### Scenario 0

	FdR	Sovvenzione
	0%	100%
MP	Risorse ricevute dal beneficiario	
Spese ammissibili finanziamento		
45%	55%	

<sup>23</sup> [https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/209775\\_EAFRD\\_EXANTE\\_ASSESSMENT\\_HANDBOOK.pdf](https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/209775_EAFRD_EXANTE_ASSESSMENT_HANDBOOK.pdf)

Lo **Scenario 1** prevede invece un intervento interamente basato sul **FdR (100%)**, senza alcuna quota di sovvenzione. Il beneficiario, in tal caso, deve apportare **mezzi propri pari al 35%** dell'investimento, con una copertura pubblica del **65%** tramite prestito.

#### Scenario 1

	FdR	Sovvenzione
	100%	0%
MP	Risorse ricevute dal beneficiario	
Spese ammissibili finanziamento		
35%	65%	

Lo **Scenario 2** rappresenta una configurazione bilanciata, con una combinazione **paritetica tra FdR e sovvenzione (50% ciascuno)**, che corrisponde al 40% ciascuno dell'investimento totale. Il contributo richiesto al beneficiario in termini di **mezzi propri** è pari al **20%**, mentre l'**80%** delle spese ammissibili è coperto dallo strumento finanziario nelle sue due componenti.

#### Scenario 2

	FdR	Sovvenzione
	50%	50%
MP	Risorse ricevute dal beneficiario	
Spese ammissibili finanziamento		
20%	80%	

### 6.1.2 Le ipotesi comuni

Una volta definiti i possibili scenari, il valutatore ha individuato un insieme di ipotesi comuni a tutti gli scenari, funzionali a stimare in maniera realistica il funzionamento dello SF e il valore aggiunto da esso generato. Tali ipotesi riguardano la struttura e le condizioni operative dello strumento, nonché la stima di alcuni parametri tecnici. In alcuni casi, tali parametri potrebbero discostarsi leggermente dalle condizioni effettive che verranno applicate, ma sono stati scelti per garantire coerenza e comparabilità tra gli scenari.

Le ipotesi adottate sono le seguenti:

- **Combinazione integrata:** prestito e sovvenzione sono erogati simultaneamente in un'unica soluzione.
- **Durata del prestito:** fissata a 6 anni per tutti i beneficiari, senza possibilità di rimborso anticipato.
- **Pre-ammortamento:** periodo di 12 mesi durante il quale il prestito non avrebbe maturato interessi anche se fosse stato concesso a condizioni di mercato.
- **Rimborso:** secondo il piano "alla francese", con rate costanti.
- **Attivazione e durata dello strumento:** i prestiti possono essere erogati nei primi 2 anni; si prevede una completa rotazione del Fondo in 8 anni.

- **Costi di gestione:** pari al 7% del capitale *una tantum* distribuiti equamente su ogni anno di vita del fondo.
- **Effetto revolving:** calcolato ipotizzando un tasso di rientro del 95%, con perdite attese distribuite uniformemente nel tempo.
- **Tasso di interesse:** applicato alle PMI del settore agricolo al 6,5%.
- **Tasso di sconto:** adottato in linea con le linee guida della Commissione europea (CE) e stimato pari al 4,91%.
- **Tempistica:** si assume che tutti i prestiti siano erogati il 1° gennaio dell'anno di riferimento.

## **Box 2 – Stima del tasso di rientro, di sconto e d'interesse di mercato**

### **Il tasso di rientro**

Ai fini del modello, il **tasso di rientro aggregato** è stato fissato al **95%**, corrispondente a un tasso di default del 5% ipotizzando una Loss Given Default (LGD) del 100%, ovvero l'assenza di recuperi in caso di insolvenza. Secondo i dati **dell'Osservatorio Procedure e Liquidazioni** pubblicato da **Cerved** (marzo 2025)<sup>24</sup>, nel 2024 le procedure concorsuali nel **macro-comparto agricolo** sono state 126, pari a circa **l'1,4%** delle imprese attive, con un incremento del 30% rispetto all'anno precedente. L'ipotesi di un tasso di rientro del 95% può quindi ritenersi prudentiale, tenendo conto che le **procedure concorsuali rappresentano solo una parte dei casi di insolvenza effettiva**.

### **Il tasso di sconto**

Il tasso di sconto è stato stimato sulla base delle indicazioni della **CE**, come previsto nella Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo per la determinazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02)<sup>25</sup>, con riferimento all'aggiornamento del 1° aprile 2025, che fissa il **tasso base al 2,71%**. Il valutatore indipendente, applicando il medesimo metodo, ha inoltre considerato una maggiorazione di **220 punti base**. Tale maggiorazione riflette un profilo di **rischio BB** (Soddisfacente) per le imprese beneficiarie e un livello di **garanzie definito come "normale"**. Il tasso utilizzato, dunque, è di **4,91%**.

### **Il tasso d'interesse di mercato**

Ai fini del modello (per la stima dell'ESL) è stato adottato un **tasso d'interesse di mercato** pari al **6,5%**, scelto in maniera **conservativa** per evitare una sottostima del valore dell'aiuto implicito. La stima si basa sui dati pubblicati dalla **Banca d'Italia**, **aggiornati al IV trimestre del 2024**<sup>26</sup>, relativi ai **Tassi Annu Effettivi Globali (TAEG)** applicati ai prestiti con finalità di investimento, con le seguenti evidenze:

<sup>24</sup> <https://www.cerved.com/ricerca-e-analisi/a/ricerche-analisi-credito/osservatorio-procedure-e-liquidazioni-fallimenti-in-crescita>

<sup>25</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=oj%3AJOC\\_2008\\_014\\_R\\_TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=oj%3AJOC_2008_014_R_TOC)

<sup>26</sup> [https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/condizioni-rischiosita/2025-condizioni-rischiosita/statistiche\\_STACORIS\\_20250331.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/condizioni-rischiosita/2025-condizioni-rischiosita/statistiche_STACORIS_20250331.pdf)



- In Campania, il **TAEG<sup>27</sup> medio sui prestiti** (escluse le sofferenze) concessi a **società non finanziarie** e famiglie produttrici, escluse le ditte individuali, con scadenza superiore a un anno, è pari al **5,81%**.
- **Nel Sud e Isole**, per prestiti con finalità di investimento, **maturità superiore a 5 anni**, e per **società non finanziarie e famiglie produttrici** (escluse le ditte individuali), il TAEG medio varia in base all'importo del finanziamento:
  - Prestiti da 250.000 a 500.000 euro: **5,98%**;
  - Prestiti da 500.000 a 1 milione di euro: **5,47%**.
- Per quanto riguarda le ditte individuali, nel **Sud Italia**:
  - Il TAEG su prestiti con scadenza superiore a 5 anni è pari al **5,53%**;
  - Il TAEG su prestiti con scadenza da 1 a 5 anni è pari al **6,52%**.

---

<sup>27</sup> Il TAEG rappresenta un indicatore sintetico del costo complessivo del credito, comprensivo di interessi e altri oneri, e viene calcolato come media ponderata dei tassi applicati sui vari strumenti in base all'ammontare erogato. Nel calcolo sono inclusi strumenti quali leasing, pronti contro termine (PCT) e finanziamenti non revolving. Sono escluse le operazioni connesse ad attività di import/export.

### 6.1.3 L'output

**Tabella 13 – Output degli Scenari**

	<b>Scenario 0 Solo Sovvenzione</b>	<b>Scenario 1 FdR Combinato</b>	<b>Scenario 2 FdR non combinato</b>
<b>Sovvenzione diretta %</b>	<b>55%</b>	<b>0%</b>	<b>40%</b>
<b>Mezzi Propri %</b>	<b>45%</b>	<b>35%</b>	<b>20%</b>
<b>FdR %</b>	<b>0%</b>	<b>65%</b>	<b>40%</b>
<b>Budget di bando</b>	<b>40.000.000 €</b>	<b>40.000.000 €</b>	<b>40.000.000 €</b>
<b>Sovvenzione diretta</b>	<b>40.000.000 €</b>	<b>0 €</b>	<b>20.000.000 €</b>
<b>Mezzi Propri</b>	<b>32.727.273 €</b>	<b>21.538.462 €</b>	<b>10.000.000 €</b>
<b>FdR</b>	<b>0 €</b>	<b>40.000.000 €</b>	<b>20.000.000 €</b>
<b>Dotazione UE</b>	<b>20.200.000 €</b>	<b>20.200.000 €</b>	<b>20.200.000 €</b>
<b>Costi di gestione SF annuale</b>	<b>0 €</b>	<b>350.000 €</b>	<b>175.000 €</b>
<b>Leva finanziaria (al netto dell'effetto revolving dello SF)</b>	<b>1,98</b>	<b>1,98</b>	<b>1,98</b>
<b>Effetto Revolving</b>	<b>0%</b>	<b>65,58%</b>	<b>65,58%</b>
<b>ESL dello SF</b>	<b>0%</b>	<b>18,66%</b>	<b>11,61%</b>
<b>ESL Media Totale</b>	<b>55%</b>	<b>18,66%</b>	<b>51,61%</b>

L'analisi quantitativa si è focalizzata sulla stima del valore aggiunto generato dallo SF, con particolare attenzione a:

- l'Effetto Leva;
- l'Effetto Revolving o Rotativo;
- l'Equivalente Sovvenzione Lorda.

#### 6.1.3.1 Effetto leva

L'effetto leva indica la capacità di uno SF di **attrarre risorse aggiuntive** rispetto ai Fondi europei investiti; è calcolato come rapporto tra il totale delle risorse mobilitate, al netto dei mezzi privati, e l'ammontare di risorse europee allocate attraverso lo strumento finanziario.

$$EL = \frac{I - MP}{FEASR} = \frac{S + FdR}{FEASR}$$

dove:

- I è il totale dell'investimento,
- MP sono i mezzi privati del beneficiario,
- FEASR è il contributo Europeo all'investimento,
- S è la sovvenzione,
- FdR è il capitale a prestito del Fondo di Rotazione.

Dalla Tabella 13 emerge che **l'effetto leva risulta invariato nei diversi scenari analizzati**: utilizzo della sola sovvenzione (Scenario 0), del solo FdR (Scenario 1), o della combinazione tra sovvenzione e del fondo (Scenario 2). In tutti i casi, infatti, l'effetto leva riflette la stessa modalità di partecipazione del FEASR, pari al 50,5% del totale delle risorse, e non varia a seconda della configurazione dello strumento. **L'assenza di coinvolgimento da parte di banche** o altri intermediari finanziari **ha limitato la capacità dello strumento di attrarre capitali privati**, riducendo così il potenziale incremento delle risorse complessive mobilitate. Il valore aggiunto dello strumento finanziario risiede quindi non tanto nella leva finanziaria generata, quanto piuttosto nel meccanismo rotativo del fondo, che sarà approfondito nei successivi sottoparagrafi, e in ulteriori passaggi contenuti nel Paragrafo 6.2.

#### 6.1.3.2 Effetto revolving

L'effetto revolving si riferisce alla **capacità di uno strumento finanziario di riutilizzare le risorse, attraverso i rimborsi dei prestiti concessi** per finanziare nuovi interventi a favore di altri beneficiari. Esso viene calcolato come il rapporto tra il valore attualizzato dei rientri attesi, al netto di una stima delle perdite per insolvenza, e la dotazione iniziale del fondo.

$$ER = \frac{\sum_{t=1}^n (R * DR)t}{(1 + r_d)^t} * \frac{1}{DI}$$

dove:

- R è la rata nel tempo t,
- DR è la percentuale di rientro della rata. Questa percentuale tiene conto del tasso di fallimento stimato,
- $r_d$  è il tasso di sconto stabilito dalle linee guida della Commissione

- DI è la dotazione iniziale del Fondo.

L'effetto revolving dello strumento esprime il valore aggiunto in termini di beneficio derivante dalla possibilità di reimpiego delle risorse generate dai rimborsi dei destinatari a favore di altri destinatari. Pertanto, il valore aggiunto risulta crescente maggiore è l'effetto revolving, in quanto un **maggior numero di destinatari potrà beneficiare delle agevolazioni grazie al reimpiego dei rimborsi**.

L'effetto revolving è calcolato sulla quota destinata ai finanziamenti agevolati per ciascuno dei due scenari che prevedono l'impiego del FdR: **Scenario 1 e Scenario 2**. Si ipotizza che tutte le risorse siano erogate dal soggetto gestore **entro due anni dall'attivazione** dello strumento e che i prestiti abbiano una durata di **sei anni, senza possibilità di rimborso anticipato**, come illustrato in precedenza.

Le Tabelle successive presentano la stima dei rientri annuali, calcolati come somma delle rate mensili. Le stime riportate di seguito non tengono conto dei costi di gestione e non sono attualizzate. Come già descritto, **a ciascuna rata mensile è stato applicato un abbattimento del 5%** per tener conto di eventuali tassi di default superiori rispetto alla garanzia trattenuta dal soggetto gestore, nonché dei costi connessi alla liquidazione della garanzia stessa.

Come si evince, già a partire **dal terzo anno** (l'anno successivo al periodo di preammortamento), **l'effetto revolving consente di liberare risorse aggiuntive** che possono essere riutilizzate per ammettere al sostegno pubblico ulteriori beneficiari, generando effetti moltiplicativi addizionali in termini di leva finanziaria.

**Tabella 14 – Stima dei rientri maturati annui .1° scenario**

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7	Anno 8
<b>Rientri maturati annualmente</b>	-26.100.000 €	-13.200.000,00 €	4.959.000,00 €	7.467.000,00 €	7.467.000,00 €	7.467.000,00 €	7.467.000,00 €	2.508.000,00 €

**Tabella 15 – Stima dei rientri maturati annui. 2° scenario**

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7	Anno 8
<b>Rientri maturati annualmente</b>	-30.450.000 €	-9.200.000,00 €	2.892.750,00 €	3.766.750,00 €	3.766.750,00 €	3.766.750,00 €	3.766.750,00 €	874.000 €

## Equivalente Sovvenzione Lorda

L'**Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL)** dello SF misura il valore attualizzato dell'aiuto pubblico implicito in uno SF. Esso rappresenta l'equivalente in termini di sovvenzione del vantaggio economico ottenuto dal beneficiario grazie a condizioni finanziarie più favorevoli rispetto a quelle di mercato. Nel caso specifico del **Fondo di Rotazione**, l'aiuto è determinato dalla differenza tra il **tasso d'interesse applicato al beneficiario** e il **tasso di mercato** che l'impresa avrebbe altrimenti sostenuto. Dunque, il calcolo dell'ESL avviene attraverso il confronto tra il valore attuale dei flussi di rimborso attesi del prestito agevolato e quelli che sarebbero stati generati da un prestito a tasso di mercato. La formula consente di stimare il **valore economico effettivo dell'aiuto di Stato** contenuto nello strumento e viene espresso come **percentuale sul totale dell'investimento attivato**. L'analisi dell'ESL, infatti, non solo permette di **verificare la compatibilità dello strumento con le soglie massime di aiuto ammesse**, ma consente anche di **valutare la sostenibilità, l'efficienza e la conformità** delle diverse configurazioni di intervento, facilitando il confronto tra scenari alternativi. La sua formula è la seguente:

$$ESL\ SF = \frac{\sum_{t=1}^n t P_t (r_m - r_s) + C_t}{(1 + r_d)^t}$$

dove:

- $P_t$  è il capitale residuo nel tempo  $t$ ,
- $r_m$  è il tasso di mercato potenzialmente applicabile alle imprese,
- $r_s$  è il tasso applicato dallo strumento (pari a 0%),
- $r_d$  è il tasso di sconto stabilito dalle linee guida della Commissione,
- $C_t$  è il costo di gestione nel tempo  $t$
- $t$  è il tempo (in anni) a partire dall'erogazione del prestito.

Come illustrato nella Tabella 13, **l'ESL totale risulta più alto**, come presumibile, negli scenari che prevedono l'intervento della sovvenzione. In particolare, lo Scenario 2 appare il più interessante: a parità di effetto leva ed effetto revolving, consente un tasso di aiuto medio vicino al 50%.

## 6.2 Analisi qualitativa

Sulla base delle criticità emerse dall'esperienza della Regione Campania con la Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-Italia, l'attivazione di un **FdR** emerge come una **soluzione tecnica e strategica più efficace** per sostenere gli investimenti nel settore agricolo e agroalimentare, a condizione che sia adeguatamente strutturato e integrato.

In primo luogo, il FdR consente di superare **alcune rigidità regolamentari** che hanno fortemente limitato l'operatività della garanzia FEI. Uno dei principali ostacoli riscontrati è stato, infatti, l'impossibilità di cumulare il Fondo di garanzia con il contributo a fondo perduto, imponendo una scelta tra due strumenti alternativi. Il FdR, invece, **può essere progettato in maniera complementare** alla sovvenzione, permettendo una combinazione equilibrata e

legalmente ammissibile di aiuti sotto forma di prestiti agevolati e contributi in conto capitale. Questo consente di ampliare la platea dei beneficiari e di aumentare la competitività dello strumento, soprattutto in un contesto dove le imprese mostrano una naturale preferenza per il fondo perduto.

Un ulteriore vantaggio è legato alla **flessibilità operativa** del FdR. La gestione diretta da parte di una società in-house regionale (soggetto gestore), consente di **uniformare le regole di accesso** e criteri di ammissibilità, evitando l'eccessiva frammentazione normativa che ha caratterizzato lo strumento FEI, il cui funzionamento era condizionato da regole differenti per ciascun PSR regionale. Il FdR, se correttamente disegnato, può garantire **tempi di attivazione più rapidi**, procedure semplificate e un maggiore coordinamento con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Inoltre, l'attivazione di uno SF permette di snellire ed accelerare la procedura di accesso da parte dei beneficiari, che vengono individuati solo in base ai criteri di ammissibilità senza la costituzione di una graduatoria.

Il FdR rappresenta anche una **risposta concreta ai limiti della cultura finanziaria diffusa nel settore agricolo**. Come evidenziato dalle interviste, le difficoltà nell'attuazione dello strumento FEI sono state aggravate da un basso livello di conoscenza e competenza, sia tra i potenziali beneficiari sia tra i soggetti della consulenza e dell'assistenza tecnica. Un FdR, se ben comunicato e accompagnato da adeguate **azioni di formazione e divulgazione**, può risultare più comprensibile e appetibile, anche grazie alla maggiore visibilità che può essere data a strumenti di finanziamento strutturati a livello regionale gestiti da una società in-house.

Dal punto di vista finanziario, inoltre, il FdR consente di **massimizzare l'efficienza dell'impiego delle risorse pubbliche**, grazie alla natura rotativa dello strumento, che permette il riutilizzo dei rientri per nuovi interventi. A differenza dello strumento di garanzia, che impegna risorse a copertura del rischio ma non le mette direttamente in circolo, il FdR **attiva direttamente investimenti** e, se ben gestito, può generare un effetto leva e un effetto revolving significativi.

Il FdR risponde anche all'esigenza, più volte sottolineata dagli stakeholder intervistati, di **stimolare una maggiore imprenditività nei beneficiari** e di contrastare comportamenti opportunistici associati al fondo perduto. Il ricorso a un prestito, anche se agevolato, implica un'assunzione di responsabilità e un'attenta valutazione economica da parte dell'impresa, promuovendo una logica di investimento più solida e orientata alla sostenibilità economica.

Infine, il FdR rappresenta uno strumento utile per **superare le criticità strutturali legate all'accesso al credito**, particolarmente rilevanti nel contesto macroeconomico attuale. Il FdR è caratterizzato dall'**assenza di intermediari finanziari**, in quanto consente ai beneficiari di **ottenere il finanziamento direttamente dal soggetto gestore**, senza dover ricorrere agli istituti di credito. Come già evidenziato nel Capitolo precedente, il mancato coinvolgimento degli istituti di credito limita l'effetto leva dello strumento, poiché viene meno la possibilità di attrarre risorse private e di attivare cofinanziamenti bancari. Se da una parte, tale configurazione presenta un **vantaggio significativo per il beneficiario**, che può accedere all'intera quota del capitale a prestito **a tasso zero**, senza dover corrispondere la parte normalmente a carico della banca a tasso di mercato, dall'altra, il **costo della garanzia eventualmente richiesta per l'accesso al prestito potrebbe ridurre il beneficio netto**, incidendo sul costo complessivo del finanziamento.

In conclusione, il FdR si configura come uno **strumento più coerente con gli obiettivi di medio-lungo periodo della Politica di sviluppo rurale**, in grado di rispondere alle principali



debolezze riscontrate nell'esperienza 2014–2022 e di valorizzare appieno le potenzialità degli SF in ambito agricolo.

## **7 Implementazione: strategia proposta e risultati attesi**

La struttura logica del CSR 2023–2027 della Regione Campania parte da un’analisi SWOT (condotta prevalentemente sulla base di indicatori comuni di contesto) e da un’analisi dei fabbisogni, sulla base della quale è stata impostata la strategia di intervento. La strategia è orientata al perseguimento di una serie di obiettivi articolati in nove Obiettivi Specifici e uno trasversale secondo il quadro logico illustrato al Paragrafo 5.2.

L’introduzione di strumenti finanziari nell’ambito del CSR ne vincola l’attuazione alla seguente strategia. Pur trattandosi di una modalità di erogazione del contributo diversa dalla classica sovvenzione, lo SF rientra sempre nell’ambito dei vincoli e delle procedure di ammissibilità stabilite dai Regolamenti e dal nuovo Piano Strategico nazionale della PAC (PSP).

L’art. 58, comma 3, del RDC prevede che si fornisca una stima del contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento degli obiettivi del CSR.

L’adozione di strumenti finanziari risponderà ad esigenze esplicitate nel CSR Campania e nel corso della seguente valutazione ex ante, concorrendo quindi al raggiungimento degli obiettivi collegati a tali esigenze.

**Tabella 16 – Esigenze collegate all'introduzione di strumenti finanziari nel CSR 2023–2027 Campania**

ESIGENZE COLLEGATE	OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE SF
<p>E1.1 Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali.</p> <p>E1.2 Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole.</p> <p>E1.3 Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali, attraverso lo sviluppo di attività connesse.</p> <p>E1.4 Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali.</p> <p>E1.10 Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato.</p> <p>E1.5 Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture.</p> <p>E1.13 Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e floro-vivaistico.</p>	<p>OS 2 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione</p> <p>OS 5 Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica</p>	SRD01
<p>E2.1 Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose del suolo ed attraverso la gestione sostenibile delle foreste e dei pascoli.</p> <p>E2.2 Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso il miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti e la riduzione degli input produttivi, l'innovazione e la digitalizzazione, l'efficientamento energetico nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali.</p> <p>E2.3 Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche.</p> <p>E2.4 Implementare piani e azioni volti ad aumentare la resilienza, a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici e a potenziare l'erogazione di servizi ecosistemici nel settore agricolo e forestale.</p> <p>E2.6 Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica, favorire ed estendere le superfici gestite con metodi di produzione e di allevamento compatibili e la gestione forestale sostenibile.</p>	<p>OS 4 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile</p> <p>OS 8 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.</p>	SRD13

Lo strumento individuato dalla Regione Campania rientrerà nell'ambito degli Obiettivi Specifici sopracitati, concorrendo al raggiungimento dei risultati in essi previsti, ed in particolare dei risultati afferenti alle schede SRD01 e SRD13.

**Tabella 17 – Risultati attesi (indicatori di output e indicatori di risultato)**

Intervento	Indicatori di risultato
SRD01	R9 - Ammodernamento delle aziende agricole: Percentuale di aziende che ricevono un sostegno agli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento, anche per migliorare l'efficienza delle risorse.
SRD13	<p>R15 - Energia rinnovabile da biomasse agricole, forestali e da altre fonti rinnovabili: Investimenti sovvenzionati nella capacità di produzione di energia rinnovabile, compresa quella a partire da materie prime biologiche (in MW).</p> <p>R27 - Investimenti connessi al clima: Numero di operazioni che contribuiscono alla sostenibilità ambientale e al conseguimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi nelle zone rurali.</p> <p>R39 - Sviluppare l'economia rurale: Numero di imprese rurali, tra cui imprese della bioeconomia, create grazie a finanziamenti a titolo della PAC.</p>

Intervento	Indicatori di output	N. di operazioni
SRD01	O.20 - Numero di operazioni o di unità sovvenzionate per investimenti produttivi nelle aziende agricole.	713
SRD13	O.24 - Numero di operazioni o di unità relative agli investimenti produttivi sovvenzionati al di fuori delle aziende agricole.	65

Nel complesso, pertanto, la strategia alla base degli strumenti finanziari dovrà essere incentrata da un lato su esigenze specifiche emerse in fase di programmazione e confermate da quanto rilevato nell'ambito della presente valutazione, ma anche dall'opportunità che tali servizi finanziari offrono per il raggiungimento degli obiettivi che il CSR si pone.

## Conclusioni

L'analisi di contesto riportata nel Complemento di Sviluppo Rurale 2023–2027 Regione Campania ha evidenziato come il **difficoltoso accesso al credito per il settore agricolo** regionale rappresenti un **punto di debolezza insito** nel comparto (Esigenza E1.4 *“Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati”*), a maggior ragione in una situazione congiunturale che vede un incremento dei costi di produzione determinato dall'inflazione e un contemporaneo rialzo dei tassi di interesse.

Nel RAV 2023, il Valutatore indipendente raccomandava alla Regione Campania di **non abbandonare l'offerta di tipologie di strumenti finanziari per il prossimo ciclo di programmazione**, andando oltre l'esperienza della Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-Italia. In particolare, cita il Valutatore: *«gli strumenti finanziari sono necessari per agevolare, tra l'altro, la copertura della quota privata degli investimenti a fondo perduto. Un accesso più agevole al capitale creditizio sembra ancora più strategico in un contesto molto diverso da quello che caratterizzava il petrolio del PSR 2014–2022 quando il costo del denaro era prossimo allo zero, mentre ora esiste una spirale inflazionistica che l'intervento pubblico cerca di contrastare un aumento significativo dei tassi di interesse»*.

A questa considerazione derivante dallo studio dell'esperienza 2014–2022, si aggiunge quanto appreso dai **dati di contesto riportati nel presente Rapporto che mostrano una tendenza negativa del mercato del credito regionale**. L'andamento del credito privato non finanziario in Campania mostra performance negative, con una contrazione dei prestiti a imprese e famiglie dovuta a condizioni di offerta più restrittive. La **crescita dei finanziamenti è frenata dall'aumento delle garanzie richieste** e dalla minore disponibilità di linee di credito. Il comparto produttivo campano ha registrato un **arresto della crescita dei prestiti** nella prima metà del 2021, con una riduzione progressiva fino a -0,6% a dicembre 2023. **Le piccole imprese hanno subito un calo nei finanziamenti dal 2022**, mentre le medio-grandi hanno visto un lieve aumento nel 2023. I settori manifatturiero e delle costruzioni sono stati i più colpiti. Nel primo semestre 2024, la domanda di credito delle imprese è rimasta stabile, mentre quella per l'acquisto di abitazioni è lievemente aumentata. Gli istituti bancari hanno mantenuto un approccio prudente, aumentando gli spread per prestiti più rischiosi e le richieste di garanzie. I tassi di interesse sono rimasti elevati, con un 7,3% per prestiti di liquidità e un TAEG del 6,5% per finanziamenti agli investimenti.

Per quanto riguarda il **settore agricolo** nello specifico, a livello nazionale, il credito agricolo si è deteriorato del -2,5% rispetto al 2022, mentre in Campania il settore agricoltura, silvicoltura e pesca è rimasto stabile. In ambito regionale, i prestiti a lungo termine per investimenti agricoli hanno subito un calo significativo, con una riduzione del -15,3% nel 2023. I finanziamenti per la costruzione di fabbricati rurali hanno registrato una contrazione del -46,4%, mentre quelli per macchine agricole e immobili hanno subito cali più contenuti.

**L'ascolto diretto dei soggetti coinvolti nell'attuazione dello strumento finanziario** individuato per la programmazione 2014–2022 ha restituito un **quadro dei fabbisogni**, dei **punti di forza** e delle **criticità** riscontrate. Di seguito, si sintetizzano le principali evidenze emerse:

- Messa a sistema dei servizi finanziari:** è auspicabile abbandonare la logica della sperimentazione, strutturando e rafforzando gli SF inserendoli in una politica di sviluppo rurale più ampia e diversificata;
- Sensibilizzazione dei beneficiari e degli intermediari:** emerge con urgenza la necessità di un'azione formativa e informativa per accrescere le competenze e le conoscenze su questi

ambiti, andando oltre un'informazione generalista come quella maggiormente proposta nella passata programmazione (sintesi, informative, pubblicazioni).

- c. **Definizione di strumenti finanziari misti:** le Regioni che hanno aderito nel periodo 2014–2022 allo strumento del FEI non hanno previsto la possibilità di cumulare il fondo di garanzia e il fondo perduto sulle medesime misure del PSR, concependoli come alternativi, pena la revoca del contributo concesso. Tale condizione ha escluso una quota di possibili beneficiari. Ciò che emerge a tal proposito è che lo SF andrebbe concepito in maniera integrata al fondo perduto.

Le condizioni del mercato del credito, da una parte, le caratteristiche strutturali che contraddistinguono il settore agricolo e agroindustriale, dall'altra, costituiscono elementi che la valutazione ha fatto emergere come assolutamente determinanti nell'individuare un **fabbisogno di mezzi finanziari, per l'investimento e l'operatività aziendale**, che non riesce a trovare risposte adeguate nell'offerta di finanziamenti che il sistema creditizio è in grado di mettere a disposizione degli operatori.

L'introduzione di SF rappresenterebbe, quindi, a partire da quanto sopra esposto, un **valore aggiunto** per il settore. Le tradizionali sovvenzioni dirette a fondo perduto non hanno consentito di superare le **difficoltà connesse all'accesso al mercato dei capitali**; difatti, a fronte dell'aiuto ricevuto, le imprese beneficiarie presentano comunque un **rilevante fabbisogno finanziario**, probabilmente dovuto alla necessità di copertura della quota di co-finanziamento privato e di anticipo delle spese previste dal contributo pubblico.

L'analisi della letteratura conferma **gli effetti positivi dell'utilizzo di strumenti di sostegno rimborsabile** in termini di efficacia degli interventi, anche indipendentemente dall'esistenza di un gap evidente sul mercato privato dei capitali, grazie ad alcuni vantaggi tra i quali: una maggiore garanzia della redditività e sostenibilità finanziaria delle operazioni, la possibilità di non dover fornire anticipi di liquidità o doverne fornire in minor misura.

Anche la valutazione del valore aggiunto che l'introduzione di SF può fornire nell'attuazione del CSR Campania 2023–2027 dimostra come **gli SF**, in combinazione o a sostituzione del "classico" sostegno a fondo perduto, siano in grado di **migliorare l'economicità e la sostenibilità dell'intervento pubblico**, garantendo ai beneficiari una copertura finanziaria certa e completa per l'investimento realizzato e permettendo di assicurare all'ente pubblico risorse anche nel futuro.

Tali aspetti positivi si riflettono nei valori di alcuni indicatori analizzati nell'ambito degli scenari considerati. Infatti, pur non generando un effetto leva legato alla mobilitazione di risorse private – in quanto lo strumento in esame non coinvolge il sistema bancario e presenta un effetto leva pari alla sola sovvenzione – **l'FdR si dimostra efficace nel superare le barriere di accesso al credito** da parte dei beneficiari. Inoltre, consente di attivare un **effetto rotativo delle risorse**, permettendo di finanziare nel tempo nuovi investimenti con le stesse risorse iniziali, migliorando così l'efficienza complessiva dell'intervento.

Va inoltre evidenziato che, sebbene gli scenari basati sull'utilizzo di strumenti finanziari comportino un aiuto pubblico mediamente inferiore per beneficiario in termini di ESL, garantiscono comunque una **maggiore copertura finanziaria dell'operazione** e una migliore capacità di attivazione dell'investimento.

Riscontrata l'opportunità di attivare strumenti finanziari nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale della Regione Campania, dalle analisi condotte discendono alcune **raccomandazioni** ai fini di un'attuazione efficace, di seguito brevemente illustrate.

- ❖ Occorre far tesoro dell'esperienza maturata nella passata programmazione, che ha fatto registrare una bassa partecipazione da parte delle aziende agricole/agroalimentari. Di conseguenza, per favorire il successo dell'iniziativa, si renderà necessaria **un'azione di sensibilizzazione**, da effettuare con il coinvolgimento del partenariato, anche mediante **l'avvio di una campagna informativa trasversale e integrata**, al fine di superare la reticenza degli agricoltori a sostenere i propri investimenti utilizzando finanziamenti esterni.
- ❖ Particolare attenzione dovrà essere posta al **sistema di monitoraggio** dello strumento in modo da intervenire tempestivamente in caso di criticità, nonché alla predisposizione di **analisi valutative periodiche** sull'operatività dello strumento in essere: occorrerà affiancare ad analisi di carattere quantitativo sull'andamento delle misure che prevedono agevolazioni mediante SF, indagini di tipo qualitativo che coinvolgano i soggetti attuatori, i beneficiari e i principali attori del settore, con la finalità di individuare eventuali punti di forza e di criticità dello strumento già nella fase attuativa.
- ❖ Un aspetto cruciale da considerare riguarda la **gestione delle garanzie richieste per l'erogazione del capitale a prestito**, che deve essere affrontata con particolare attenzione e un adeguato grado di flessibilità. Sebbene l'assenza di intermediari finanziari consenta ai beneficiari di ottenere una **quota più elevata dell'investimento a tasso zero**, tale vantaggio rischia di essere **ridimensionato dai costi associati alla costituzione di garanzie**, quali **fidejussioni bancarie** o **polizze assicurative**, che possono risultare **onerose** e incidere significativamente sulla convenienza complessiva dello strumento.